



## INDICE

	Pag.
<b>LISTA DELLE TABELLE</b>	<b>3</b>
<b>LISTA DELLE FIGURE</b>	<b>3</b>
<b>ALLEGATI</b>	<b>3</b>
<b>ABBREVIAZIONI E ACRONIMI</b>	<b>4</b>
<b>1 PREMESSA</b>	<b>5</b>
<b>2 SINTESI DEL PROGETTO</b>	<b>7</b>
2.1 PREMESSA	7
1.1 LA STRUTTURAZIONE DEL PARCO EOLICO SAN FRANCESCO ATTUALMENTE IN ESERCIZIO	10
1.2 LA STRUTTURAZIONE DEL PARCO EOLICO MELISSA STRONGOLI ATTUALMENTE IN ESERCIZIO	11
<b>3 SINTESI DEL PROGETTO DI INTEGRALE RICOSTRUZIONE DEI DUE IMPIANTI</b>	<b>12</b>
3.1 LAVORI CIVILI DA ESEGUIRE E LORO EVENTUALE INCIDENZA CON PORZIONI DI TERRENO NON INTERESSATE DALLE PRECEDENTI LAVORAZIONI.	12
3.1.1 Attività di scavo per le fondazioni degli aerogeneratori	13
3.1.2 Piazzole aerogeneratori	14
3.1.3 Viabilità di accesso e interna al parco	14
3.1.4 Cavidotti	15
<b>4 INDAGINI DI ARCHIVIO E BIBLIOGRAFICHE</b>	<b>16</b>
<b>5 RICOGNIZIONI DI SUPERFICIE</b>	<b>17</b>
5.1 GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO INDAGATO	18
5.2 DATI DESUNTI DALLA RICOGNIZIONE ESEGUITA	22
<b>6 SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA</b>	<b>23</b>
6.1 PREI-PROTOSTORIA	23
6.2 ETÀ ARCAICA E CLASSICA.	25
6.3 ETÀ ROMANA	27
6.4 STRONGOLI	30
6.5 MELISSA	32
6.6 CONCLUSIONI	34
<b>7 POTENZIALE E RISCHIO ARCHEOLOGICO DELL'AREA INTERESSATA DAL PROGETTO</b>	<b>36</b>
7.1 CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	36
7.2 AEROGENERATORI DI NUOVA EDIFICAZIONE E VINCOLI ARCHEOLOGI	36
7.3 POTENZIALE ARCHEOLOGICO	37
<b>8 CONCLUSIONI: RISCHIO ARCHEOLOGICO DELLE OPERE IN PROGETTO.</b>	<b>40</b>
Rischio archeologico delle opere da realizzare nel parco Melissa-Strongoli	40
Rischio archeologico delle opere da realizzare nel parco San Francesco in agro di Melissa	42
<b>REFERENZE</b>	<b>45</b>

## LISTA DELLE TABELLE

Tabella 1.1:	Progetto template QGis codice progetto Viarch: SIA_MEL_STR_EDISON_VIARCH_2022	6
Tabella 2.1:	Confronto fra indicatori di prestazioni dell'IR e degli impianti esistenti.	8
Tabella 7.1:	Distanza Aerogeneratori dall'area più vicina al vincolo archeologico presente nel territorio	36

## LISTA DELLE FIGURE

Figura 2-1:	Diagramma flusso attività	7
Figura 2-2 -	Attuale impianto di Melissa San Francesco	10
Figura 2-3 -	Attuale layout di Melissa San Francesco	10
Figura 2-4 -	Attuale impianto di Melissa Strongoli	11
Figura 2-5 -	Attuale layout di Melissa Strongoli	11
Figura 3-1:	Inquadramento dell'opera in progetto sulla base della carta IGM 1:25.000	13
Figura 3-2:	Fondazioni	14
Figura 5-1:	Carta geologica dell'area	20
Figura 5-2:	Legenda della carta geologica	21
Figura 6-1:	Le vie dell'ossidiana (da GIVIGLIANO 1996)	23
Figura 6-2:	Evidenze da località Murge (da DE LA GENIERE 1991)	25
Figura 6-3:	Askos dalle Murge di Strongoli	26
Figura 6-4:	Epigrafi di età romana imperiale da Strongoli (Duomo)	28
Figura 6-5:	Necropoli di Fondo Castello	29
Figura 6-6:	il pianoro di Strongoli, già Petelia	31
Figura 6-7:	La torre di Melissa nel disegno contenuto in Voyage Pittoresque di Jean Claude Richard Abbé de Saint-Non, Parigi 1783.	33
Figura 6-8 -	Torre di Melissa e Chiesa di San Marco	33
Figura 7-1 -	Carta del Potenziale archeologico. Focus su Melissa	38
Figura 7-2 -	Carta del Potenziale archeologico. Focus su Strongoli	39
Figura 8-1:	Carta del rischio archeologico relativo al tratto di cavidotto prossimo al Trivio Pagliarella di Strongoli (SP 16)	41
Figura 8-2:	Carta del rischio archeologico relativo alla Torre Eolica IR 09	41
Figura 8-3:	Carta del rischio archeologico relativo alla Torre Eolica IR 15	42
Figura 8-4:	Carta del rischio archeologico relativo alla Torre Eolica IR 18	43

## ALLEGATI

- Allegato 1 – Template QGIS
- Allegato 2 – Schede MOSI
- Allegato 3 – Schede Unità di Ricognizione e relative foto

### ABBREVIAZIONI E ACRONIMI

<b>ICA</b>	Istituto Centrale per l'Archeologia
<b>MOPR</b>	Modulo Progetto
<b>MOSI</b>	Modulo Siti
<b>ASCZ</b>	Archivio Storico Catanzaro
<b>Arch. Stor. Sopr. Cal</b>	Archivio Storico Soprintendenza della Calabria
<b>Arch. Sopr. Kr</b>	Archivio Soprintendenza Ufficio Scavi Crotone
<b>ICCD</b>	Istituto Centrale per il Catalogo
<b>MIC</b>	Ministero della Cultura
<b>MIBACT</b>	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
<b>SABAP</b>	Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio

## 1 PREMESSA

Nell'ambito del progetto di Integrale Ricostruzione dei Parchi Eolici Melissa Strongoli e Melissa San Francesco (KR), è stata redatta la presente relazione specialistica inerente la valutazione di impatto archeologico delle attività in progetto.

Lo studio specialistico è stato svolto ai sensi della vigente normativa:

- ✓ (legge 163/2006 art. 95 e s.m.i.
- ✓ D.L n.18 del 18 aprile 2016, n. 50, all' art. 25, e successive specifiche
- ✓ Circolare MIBACT Dir. Gen. Arch. n. 10 del 15.06.2012
- ✓ Circolare MBACT Dir. Gen. Arch. n. 01 del 20.01.2016 e ss.mm.ii.
- ✓ D.P.C.M. 14 febbraio 2022

Il metodo d'indagine utilizzato si basa sulla metodologia di ricerca archeologica, largamente avallata dalla comunità scientifica, che riguarda lo studio dell'archeologia dei paesaggi e della topografia antica, adeguata a quanto indicato.

La peculiarità del presente progetto è l'integrazione e rimodulazione di due parchi eolici esistenti, con la riduzione significativa del numero degli aerogeneratori e l'installazione di nuovi impianti che ne aumenta le dimensioni in altezza, fino ad un'altezza massima di 200 m. Pertanto, molte delle opere da realizzare, quali la dismissione delle torri eoliche esistenti, la sostituzione dei cablaggi dei cavidotti, prevedono opere di scavo lungo tratti o aree pressoché interamente già movimentate nell'ambito delle attività iniziali che risalgono agli anni 2008 e il 2010.

Tra l'altro, da una ricognizione negli archivi della soprintendenza<sup>1</sup>, è stato verificato che in occasione della realizzazione dei due parchi fu eseguito un monitoraggio archeologico e non fu data evidenza di alcuna criticità di natura archeologica.

Tutto ciò premesso, l'analisi dei documenti pregressi (la Valutazione di Impatto Archeologico e le sorveglianze eseguite) mette in luce che per le opere che prevedono la sola demolizione, non si riscontrano elementi di criticità ai fini della tutela dell'eventuale patrimonio culturale sepolto (infatti secondo il Codice degli appalti D.L n.18 del 18 aprile 2016, n. 50 all' art. 25 è esentata la valutazione per ogni opera di riedificazione: *"La trasmissione della documentazione suindicata non è richiesta per gli interventi che non comportino nuova edificazione o scavi a quote diverse da quelle già impegnate dai manufatti esistenti"*).

Per le piazzole delle torri che saranno riedificate, dove quindi si prevedono opere di scavo che ampliano il sedime delle attuali installazioni, la norma impone che venga rivalutata l'incidenza archeologica delle opere, pur considerando la relativa ampiezza di tali lavorazioni.

Qui di seguito si riporta quanto contenuto nel Progetto template Qgis organizzato per il Parco eolico in questione.

\*\*\*\*\*

<sup>1</sup> Per il Parco Eolico di Melissa denominato San Francesco si veda Archivio SABP-CZ-KR (archivio punto Soprintendenza di Cirò Marina) le relazioni del gruppo coordinato dallo scrivente e dal dott. Marco di Lieto (Viarch e sorveglianza). Per il parco Eolico Melissa – Strongoli, in agro di Strongoli, si veda il lavoro eseguiti dalla società Non solo Muri s.r.l. del dott. Eugenio Donato (viarch e sorveglianza in corso d'opera).

**Tabella 1.1: Progetto template QGis codice progetto Viarch: SIA\_MEL\_STR\_EDISON\_VIARCH\_2022**

Title	Title	Title	Title
Progetto SIA MELISSA STRONGOLI	MOPR	Stampa Atlante MOPR	Copertina inquadramento sito Descrizione sintetica dell'opera in progetto Descrizione del territorio (geomorfologia e caratteri ambientali storici)
Ricerca Archivio e bibliografica	MOSI	Siti archeologici noti	Schede dei siti censiti con ubicazione cartografica
Ricognizione di Superficie	Ricognizioni	Schede Ricognizioni	Schede sulle attività di ricognizione e risultanze
Sintesi dati ricerca	MOPR	Stampa Atlante MOPR 6	Sintesi dei dati storico archeologici
Potenziale e Rischio archeologico dell'area indagata	Carte del Potenziale e del rischio archeologico	Carta Potenziale siti Carta del potenziale	Schede con indicazione delle aree in cui si riscontra un potenziale archeologico e schede del rischio archeologico per le opere di progetto.

## 2 SINTESI DEL PROGETTO

### 2.1 PREMESSA

La società Edison Rinnovabili S.P.A. con sede in Foro Buonaparte n.31 – Milano (MI) è proprietaria dei parchi eolici denominati Parco eolico San Francesco ubicato nel Comune di Melissa (KR), costituito da 13 Wtg tipo Gamesa G87 da 2 MW per complessivi 26 MW e parco eolico Melissa Strongoli ubicato negli omonimi Comuni, costituito da 25 Wtg tipo Ecotecnica ECO80 da 2 MW per complessivi 50 MW

Da un punto di vista autorizzativo, Edison rinnovabili S.P.A. precisa che:

- ✓ il parco esistente denominato Parco eolico S. Francesco (KR) è stato autorizzato sulla base della normativa vigente all'epoca, mediante autorizzazione unica ai sensi del D.P.R. 387/2003 e delibera Giunta regionale 832/2004 con il numero 529 del 05/02/2007 e della potenza di 32 MW.
- ✓ il parco esistente denominato Parco eolico Melissa Strongoli (KR). è stato autorizzato sulla base della normativa vigente all'epoca, mediante autorizzazione unica ai sensi del D.P.R. 387/2003 e delibera Giunta regionale 832/2004 con il numero 18694 del 22/12/2006 e della potenza di 50 MW.

La società Hydro Engineering s.s. è stata incaricata di redigere il progetto definitivo relativo all'integrale ricostruzione dei Parchi Eolici Melissa Strongoli e Melissa San Francesco (KR), mediante la sostituzione degli aerogeneratori esistenti e relativa riduzione del numero delle macchine.

In particolare, il progetto del parco eolico San Francesco prevede la sostituzione di 13 Wtg da 2 MW con 8 Wtg da 6,60 MW passando dagli attuali 26 MW ai 52,8 MW futuri mentre il progetto di Melissa Strongoli prevede la sostituzione di 25 Wtg da 2 MW con 8 Wtg da 9,60 passando dagli attuali 50,00 MW ai 79,20 MW futuri.

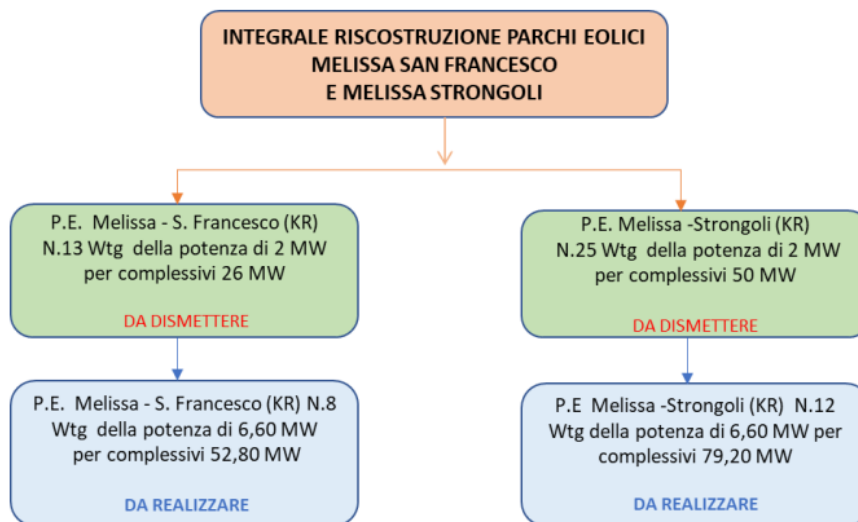


Figura 2-1: Diagramma flusso attività

Il progetto prevede altresì:

- ✓ smantellamento dei 38 aerogeneratori esistenti tra Melissa Strongoli (25 unità) e San Francesco (13 unità);
  - ✓ rimozione dei cavi esistenti;
  - ✓ costruzione di un elettrodotto MT da 30 kV, di collegamento tra gli aerogeneratori e la stazione di trasformazione utente 30/150 kV negli stessi siti dei cavidotti esistenti;
  - ✓ adeguamento delle due sottostazioni elettriche di trasformazione utente esistenti
- ✓ potenziamento delle linee RTN .

Con il presente progetto di integrale ricostruzione degli impianti di Melissa Strongoli e Melissa San Francesco, Edison Rinnovabili sta proseguendo nel processo di rinnovamento del proprio parco di impianti eolici. Sin dal 2015, Edison Rinnovabili, promuovendo la "Carta del Rinnovamento Eolico Sostenibile", fu uno dei primi operatori in Italia

ad avviare le attività di repowering con interventi in Abruzzo, Basilicata, Puglia per circa 120 MW complessivi di nuovi impianti a seguito di interventi di integrale ricostruzione.

Alla “Carta del Rinnovamento Eolico Sostenibile” hanno aderito i principali operatori del settore eolico italiano, ANCI e Legambiente per rappresentare alle Istituzioni gli impegni per uno sviluppo sostenibile e un percorso per rendere i progetti di integrale ricostruzione un esempio di attenzione all’ambiente e al paesaggio, nonché di valorizzazione del contesto sociale. Un intervento di integrale ricostruzione o repowering consente:

1. nella riduzione significativa del numero di aerogeneratori con macchine più moderne e di più grandi dimensioni per sfruttare al meglio la risorsa vento
2. nel ri-uso almeno parziale delle infrastrutture esistenti (accessi, opere elettriche di connessione, etc...)
3. nel ri-uso di aree già dedicate alla produzione di energia e consolidamento sul territorio del rapporto con le comunità locali

In generale, i progetti di Integrale Ricostruzione (IR) rappresentano molteplici opportunità:

1. dal punto di vista del sistema paese, permettono di incrementare la produzione elettrica perseguendo gli obiettivi al 2030 definiti dalle Direttive Europee
2. dal punto di vista del territorio, consentono una crescita sostenibile (i) mantenendo i benefici positivi nelle aree territoriali locali e (ii) utilizzando infrastrutture esistenti
3. dal punto di vista dell’ambiente e paesaggio, massimizzano lo sfruttamento di siti già utilizzati con moderni aerogeneratori di maggiori dimensioni a fronte di una riduzione significativa del loro numero.

Nella seguente tabella è riportato un confronto in termini di *Key Performance Indicator* (KPI) dell’IR complessivo rispetto agli esistenti impianti, basati sulle seguenti variazioni: (i) numero di aerogeneratori (ii) potenza totale (iii) produzione di energia:

**Tabella 2.1: Confronto fra indicatori di prestazioni dell’IR e degli impianti esistenti.**

Impianto esistente	N. WTG esistenti	Potenza esistente	N. WTG futuri	Potenza futura	Prod. media EE impianti esistenti	Stima produz. EE futura	N. WTG futuro/ N. esistenti -1	Potenza futura / Potenza esistente	Prod. EE futura / Prod. esistente
	#	MW	#	MW	GWh	GWh			
Melissa Strongoli	25	50	12	79,2	85	180	-52%	1,6	2,1
Melissa San Francesco (PESF)	13	26	8	52,8	39	106	-38%	2,0	2,7
<b>Totale Progetto di integrale ricostruzione</b>	<b>38</b>	<b>76</b>	<b>20</b>	<b>132,0</b>	<b>124</b>	<b>286</b>	<b>-47%</b>	<b>1,7</b>	<b>2,3</b>

Si può evincere dalla tabella il miglioramento complessivo dei KPI identificati delle due integrali ricostruzioni rispetto agli impianti esistenti con riduzione di circa 50% del numero di aerogeneratori a fronte di un incremento della potenza elettrica complessiva e di un raddoppio in termini di produzione di energia della futura configurazione rispetto agli esistenti.

Per la tecnologia oggetto del presente studio, il concetto di Repowering è stato ulteriormente declinato, in maniera quantitativa, tramite il d.lgs. 28/2011, art. 5, come modificato dal D.L. 31 maggio 2021, n. 77. Le norme citate chiariscono che “*non sono considerati sostanziali (...omissis...) gli interventi da realizzare sui progetti e sugli impianti eolici, nonché sulle relative opere connesse, che a prescindere dalla potenza nominale risultante dalle modifiche, vengono realizzati nello stesso sito dell’impianto eolico e che comportano una riduzione minima del numero degli aerogeneratori rispetto a quelli già esistenti o autorizzati. I nuovi aerogeneratori, a fronte di un incremento del loro diametro, dovranno avere un’altezza massima, intesa come altezza dal suolo raggiungibile dalla estremità delle pale, non superiore all’altezza massima dal suolo raggiungibile dalla estremità delle pale dell’aerogeneratore già esistente moltiplicata per il rapporto fra il diametro del rotore del nuovo aerogeneratore e il diametro dell’aerogeneratore già esistente*”.

Difatti, il progetto di integrale ricostruzione prevede che, rispetto agli aerogeneratori esistenti, quelli di progetto abbiano una altezza massima dal suolo che è stata scrupolosamente valutata per permettere il soddisfacimento del suddetto criterio e contemporaneamente l’obiettivo di produzione energetica (nonché di riduzione degli aerogeneratori



Quanto sopra, ma soprattutto le considerazioni tecniche sviluppate nel presente Studio di Impatto Ambientale (e nei relativi allegati) permettono di riaffermare non solo la non significatività dei potenziali impatti ambientali associati alla realizzazione dell'iniziativa, ma anche come il progetto sia una rappresentazione chiara e solida della capacità del Proponente di integrare compiutamente le proprie esigenze di sviluppo tecnologico, con le richieste di raggiungimento degli obiettivi nazionali (e europei) in termini di sviluppo sostenibile e tutela ambientale.

## 1.1 LA STRUTTURAZIONE DEL PARCO EOLICO SAN FRANCESCO ATTUALMENTE IN ESERCIZIO

L'impianto eolico esistente denominato San Francesco è composto da 13 aerogeneratori da 2 MW per complessivi 26 MW.

Essi sono indipendenti, opportunamente disposti e collegati in relazione alla disposizione dell'impianto. La loro denominazione attuale va dalla torre WTG A1 alla WTG A16.



Figura 2-2 - Attuale impianto di Melissa San Francesco

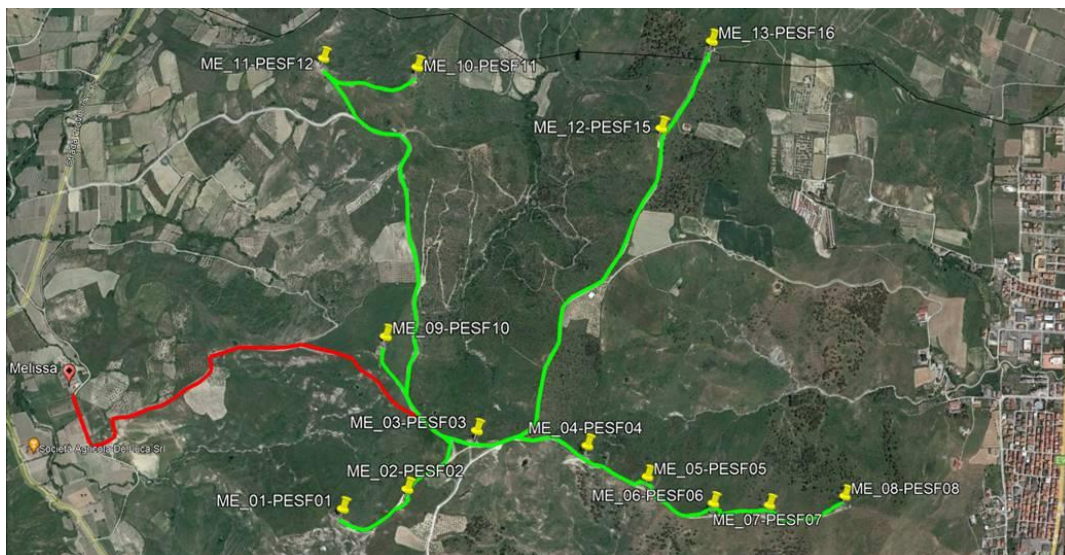


Figura 2-3 - Attuale layout di Melissa San Francesco

La costruzione del parco eolico in funzione è stata eseguita nel rispetto dei dettami della ex Soprintendenza Archeologica della Calabria, con uno studio preliminare dell'interesse archeologico e successivamente, con la sorveglianza costante di personale archeologico nelle fasi di scavi e movimenti terra<sup>2</sup>, per cui è stato appurato che le opere sono state realizzate garantendo la tutela di eventuali elementi archeologici.

\*\*\*\*\*

<sup>2</sup> Lavori Affidati allo scrivente e coordinati dal dott. Marco DI Lieto

## 1.2 LA STRUTTURAZIONE DEL PARCO EOLICO MELISSA STRONGOLI ATTUALMENTE IN ESERCIZIO

L'impianto eolico esistente denominato Melissa-Strongoli è composto da 25 aerogeneratori da 2 MW per complessivi 50 MW. Essi sono indipendenti, opportunamente disposti e collegati in relazione alla disposizione dell'impianto, dotati di generatori asincroni trifasi. Ogni generatore è topograficamente, strutturalmente ed elettricamente indipendente dagli altri anche dal punto di vista delle funzioni di controllo e protezione. Gli aerogeneratori sono collegati fra loro e a loro volta si connettono alla sottostazione tramite un cavidotto interrato.

La loro denominazione attuale va dalla torre WTG A01 alla WTG A025.



Figura 2-4 - Attuale impianto di Melissa Strongoli

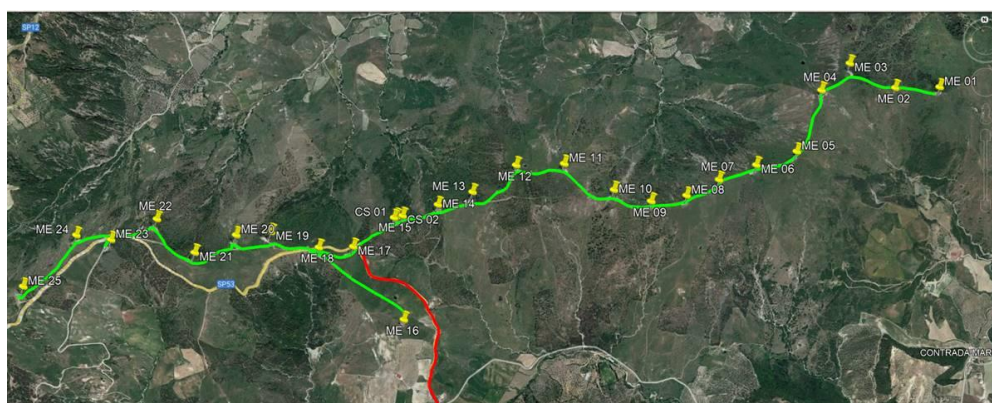


Figura 2-5 - Attuale layout di Melissa Strongoli

La costruzione del parco eolico Melissa-Strongoli è stata eseguita nel rispetto dei dettami della ex Soprintendenza Archeologica della Calabria, con uno studio preliminare dell'interesse archeologico e successivamente, con la sorveglianza costante di personale archeologico nelle fasi di scavi e movimenti terra<sup>3</sup>, per cui è stato appurato che le opere sono state realizzate garantendo la tutela di eventuali elementi archeologici.

\*\*\*\*\*

<sup>3</sup> Lavori affidati alla società Non solo muri srl di Eugenio Donato.

### 3 SINTESI DEL PROGETTO DI INTEGRALE RICOSTRUZIONE DEI DUE IMPIANTI

Il progetto di ripotenziamento con integrale ricostruzione dei parchi eolici esistenti di Melissa-Strongoli e di San Francesco si svilupperà nei territori comunali di Melissa e Strongoli (come da "Relazione generale del progetto definitivo", doc. n MEL-PD-REL-0001\_00, riportato all'Allegato 8). Il modello di aerogeneratore individuato è il SG155 da 6.6 MW. Si precisa che il modello di macchina è indicativo, poiché al momento della eventuale realizzazione saranno effettuate analisi di mercato al fine di cogliere le migliori opportunità tecniche ed economiche nella scelta dell'aerogeneratore, mantenendosi comunque in linea con le caratteristiche dei modelli di macchina utilizzati nella presente relazione.

**Il parco eolico di Melissa-Strongoli** prevede il ripotenziamento del parco eolico mediante l'esecuzione di opere di smantellamento di 25 aerogeneratori da 2 MW ciascuno per un totale di 50 MW, ricadenti nei territori dei comuni di Melissa e Strongoli (KR). La nuova installazione consiste in 12 aerogeneratori della potenza di 6.60 MW cadauno, per una potenza complessiva pari a 79.2 MW.

**Il parco eolico di San Francesco** prevede il ripotenziamento del parco eolico mediante l'esecuzione di opere di smantellamento di 13 aerogeneratori da 2 MW ciascuno per un totale di 26 MW, ricadenti nel territorio del comune di Melissa (CH). La nuova installazione consiste in 8 aerogeneratori della potenza di 6.60 MW cadauno, per una potenza complessiva pari a 52.8 MW.

L'impianto eolico ricostruito ricade nelle medesime porzioni di territorio interessate dall'impianto esistente. In particolare, dei 20 nuovi aerogeneratori, 16 unità coincideranno con le medesime posizioni degli esistenti e solo quattro aerogeneratori, la IR06, IR9, IR15 e IR18, saranno realizzati in postazioni diverse dalle esistenti.

Per la sua realizzazione sono quindi da prevedersi le seguenti opere ed infrastrutture:

- ✓ dismissione delle 25 torri eoliche esistenti per il parco di Melissa Strongoli;
- ✓ dismissione delle 13 torri eoliche per il parco di San Francesco;
- ✓ installazione di nuove 12 torri eoliche presso il parco di Melissa Strongoli;
- ✓ installazione di nuove 8 torri eoliche presso il parco di San Francesco;
- ✓ opere civili: comprendenti l'esecuzione dei plinti di fondazione delle macchine eoliche, la realizzazione delle piazzole degli aerogeneratori, l'adeguamento/ampliamento della rete viaria esistente nel sito e la realizzazione della viabilità di servizio interna all'impianto;
- ✓ opere impiantistiche: comprendenti l'installazione degli aerogeneratori e l'esecuzione dei collegamenti elettrici in cavidotti interrati tra i singoli aerogeneratori, tra gli aerogeneratori e la sottostazione di consegna esistente.

#### 3.1 LAVORI CIVILI DA ESEGUIRE E LORO EVENTUALE INCIDENZA CON PORZIONI DI TERRENO NON INTERESSATE DALLE PRECEDENTI LAVORAZIONI.

Per come già sopra anticipato, la maggior parte dei nuovi aerogeneratori sarà realizzato in postazioni esistenti e solo quattro delle nuove wtg si troveranno in postazioni diverse, ma nello loro vicinanze; inoltre i cavi elettrici saranno posati seguendo la rete stradale e i cavidotti esistenti. Comunque, per l'adeguamento della viabilità e delle piazzole, o per la realizzazione delle quattro nuove postazioni (IR06, IR09, IR15, IR18), sarà necessario eseguire nuovi scavi o l'ampliamento/integrazione delle superfici che sono state oggetto di scavo in passato.

Da notare come, la scelta di potenziare l'impianto esistente discende da una approfondita analisi di producibilità, nonché dall'attenzione che la Società proponente riserva per l'ambiente. Ci si riferisce, in particolare, allo sfruttamento massimo delle aree già interessate dalla presenza del parco eolico e della viabilità e dei servizi ausiliari esistenti, a servizio del parco tuttora in esercizio, che verranno semplicemente adeguati al passaggio dei mezzi di trasporto eccezionali.

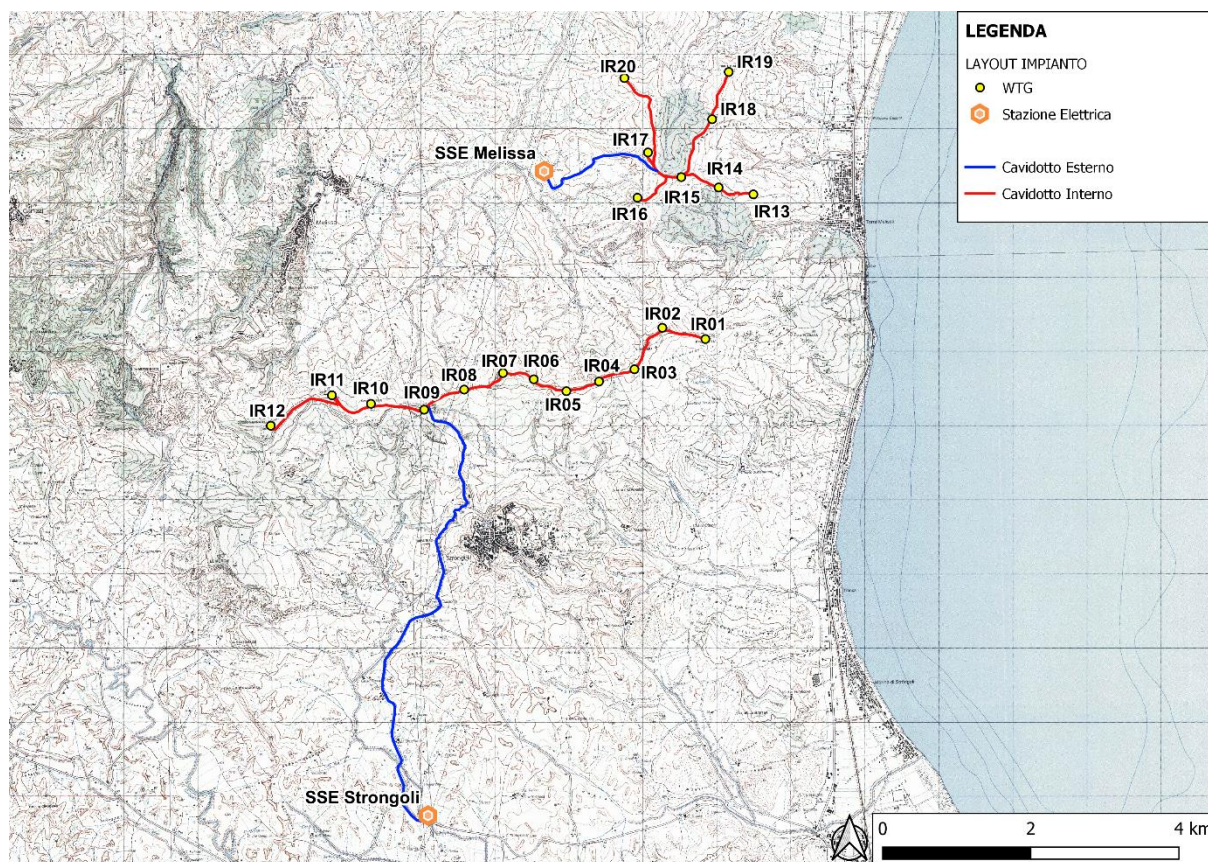


Figura 3-1: Inquadramento dell'opera in progetto sulla base della carta IGM 1:25.000

### 3.1.1 Attività di scavo per le fondazioni degli aerogeneratori

L'integrale ricostruzione dei parchi eolici prevede la sostituzione degli aerogeneratori esistenti con nuovi e più potenti macchine; anche la fondazione sarà soggetta a sostituzione in quanto non adeguata ai nuovi carichi.

Le fondazioni esistenti saranno demolite per intero ad eccezione dei pali esistenti che non interferiranno con le nuove fondazioni

La struttura di fondazione dell'aerogeneratore sarà di tipo composto da:

- ✓ pali di fondazione di diametro (in genere non inferiore a 1,00 m), di profondità e di numero da definire nella successiva fase di progettazione esecutiva;
- ✓ plinto di fondazione di collegamento tra pali e sostegno dell'aerogeneratore, interamente interrato ed avrà esemplificativamente (le dimensioni finali si potranno avere solo nella successiva fase di progettazione esecutiva) forma troncoconica di diametro massimo 23,5 m e con altezza variabile da 1,60 m a 2,40 m. All'interno del plinto è annegato un elemento in acciaio denominato anchor cage, cui collegare la prima sezione del sostegno di cui al punto successivo. Le dimensioni sopra riportate sono da interpretarsi come orientative;
- ✓ sostegno dell'aerogeneratore costituito da una struttura in acciaio di forma troncoconica, di altezza fino ad un massimo di 125,0 m.

La fondazione indiretta sarà costituita da un plinto circolare, di diametro fino a 23,50 m e spessore variabile su pali di adeguata lunghezza, diametro e numero. A tergo dei lati del manufatto dovrà essere realizzato uno strato di drenaggio dello spessore di 60 cm, munito di tubazione di drenaggio forata per l'allontanamento delle acque dalla fondazione. Nella fondazione, oltre al sistema di ancoraggio della torre, saranno posizionate le tubazioni passacavo in PVC corrugato, nonché gli idonei collegamenti alla rete di terra



### **3.1.4 Cavidotti**

Per tutte le linee elettriche, si prevede la posa direttamente interrata dei cavi, senza ulteriori protezioni meccaniche, ad una profondità di 1,20 m dal piano di calpestio.

FASE 1: Apertura delle piste, laddove necessario, e stesura della fondazione stradale per uno spessore di cm 20;

FASE 2: Scavo a sezione obbligata fino alla profondità relativa di -1,20 m dalla quota di progetto stradale finale, e posa cavidotti.

FASE 3: Finitura del pacchetto stradale.

## 4 INDAGINI DI ARCHIVIO E BIBLIOGRAFICHE

Al fine di valutare la potenzialità archeologica del territorio in cui si inserisce l'area di progetto, è stato eseguito lo studio archeologico del territorio (*scoping*) partendo dallo spoglio dei dati di archivio (Soprintendenza ABAP CZ-KR) e dell'edito. Il lavoro è stato impostato sui territori comunali di Strongoli e Melissa, in parte sia quelli di Casabona, Cirò e Cirò Marina, per avere un quadro ampio sulle dinamiche che hanno caratterizzato l'antropizzazione dello stesso territorio dalla preistoria all'età moderna.

La schedatura dei siti è stata integrale, ma nel template QGis sono stati inseriti quelli ricadenti nell'area di progetto e nelle aree limitrofe, fino alle pendici dei contrafforti silani, da un lato, e la costa dall'altro. Sono stati censiti oltre 100 siti e sono state inserite nel template oltre 60 schede MOSI Multipoint (riportate fedelmente in Allegato 2). La schedatura e posizionamento dei siti è stata integrata successivamente tramite la lettura integrata dei dati puntuali con quelli riferiti al territorio più vasto della Crotoniatide Settentrionale.

Il censimento e la mappatura delle evidenze archeologiche del territorio esaminato, oggetto è solo un parziale strumento di tutela del patrimonio archeologico, in quanto va considerato come un punto di partenza per l'elaborazione di un più efficace studio del paesaggio antropico antico. Difatti è stato completato dalle ricognizioni di superficie.

In Allegato 2 si riportano le schede "layer MOSI" finalizzate a censire le aree o i siti di interesse archeologico individuati nel corso delle indagini prodromiche.



## 5 RICOGNIZIONI DI SUPERFICIE

Nell'ambito delle attività di ricerca, si è svolta l'indagine di superficie preventiva per garantire la tutela delle eventuali evidenze archeologiche e monumentali eventualmente interessate dal progetto. Parte integrante e fondamentale di questo studio sono le ricognizioni archeologiche di superficie.

La **campionatura dell'area indagata** è stata sostanzialmente quella delle opere presenti e in progetto, con un *buffer* di ricognizione adeguato alle esigenze di accessibilità su campo.

L'attività di ricognizione è stata eseguita su tutta l'area interna al sito e lungo i cavidotti in progetto.

La base cartografica utilizzata per la redazione della carta di lavoro e documentazione, nonché per la stesura della carta archeologica, è stata la mosaicatura delle CTR scala 1:5000.

Sono state circoscritte e cartografate le aree effettivamente indagate, delimitando delle **UNITA' DI RICOGNIZIONE (SCHEDE UR;** cfr. Allegato 3), in cui si riporta anche una breve descrizione delle operazioni svolte.

La metodologia utilizzata per la ricerca è basata su una documentazione delle evidenze archeologiche che prevede l'uso di schede di Sito e schede di Unità Topografica<sup>4</sup> (UT). Le esigenze specifiche del territorio hanno poi suggerito di aggiungere ad entrambe le schede nuovi campi, predisposti per annotare il risultato del conteggio dei reperti eventualmente rintracciati, comprensivo di eventuali scarti ed un valore di densità massima riscontrato autopicamente sul campo. In tal modo, è possibile documentare in maniera più semplice e completa ogni tipo di rinvenimento: per le evidenze di carattere particolare (resti di strutture) o le concentrazioni di manufatti riconoscibili visivamente sul campo.

**Durante le ricognizioni non sono stati recuperati materiali.** Per tale motivo non è stata utilizzata la scheda di sito ma si è fatto riferimento alle sole **SCHEDA UR.**

Con il metodo adottato, che prevede le reali quantificazioni, è possibile ricavare a posteriori i valori di densità indispensabili, insieme al parametro correttivo della visibilità, per determinare il fattore di distinzione definitiva tra sito e non sito<sup>5</sup>.

Per le evidenze eventualmente individuate si è adottato sul campo un sistema di numerazione progressiva per i siti, con una sotto-numerazione per le UT. Ad esempio, il sito 1 della UR 1 sarà UR1 - UT 1, e così via. **L'UR identifica l'area indagata;** l'UT identifica nel particolare la porzione di UR interessata da eventuali presenze archeologiche.

Per ogni evidenza individuata è prevista la visione autoptica di tutti i manufatti, il conteggio e lo scarto sul campo. Le dimensioni delle evidenze sono misurate direttamente sul campo mediante fettucce metriche, tracciati con GPS o, in alcuni casi, desunte dalla cartografia.

**Posizionamento evidenze.** Per quanto riguarda il posizionamento delle evidenze, potendo disporre di carte di dettaglio sufficientemente aggiornate, è stato possibile operare mediante riferimenti individuabili su carta e misure eseguite con fettucce metriche, ottenendo un accettabile livello di precisione. In ogni caso per tutte le UT si è eseguito un posizionamento mediante sistema GPS che consente la verifica dei dati topografici attraverso una adeguata ricalibratura dei dati acquisiti<sup>6</sup>.

**Visibilità.** Contestualmente alla copertura del territorio indagato ed al rinvenimento delle evidenze archeologiche è stato registrato sul campo il valore di **visibilità** via via riscontrato sulla superficie del terreno, mediante la

\*\*\*\*\*

<sup>4</sup> In tale diffuso metodo di documentazione il termine "sito" (qui assunto quale scheda UR) viene utilizzato per indicare l'unità di indagine territoriale, quale contenitore delle evidenze archeologiche vere e proprie, denominate **Unità Topografiche**. Anche se le denominazioni possono ingenerare iniziali confusioni, tale metodo continua ad essere un ottimo strumento documentale. Si è deciso di non utilizzare il sistema di documentazione definito dall' Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, con le schede di Territorio e di Monumento Archeologico, in quanto ritenute meno rispondenti alla realtà delle situazioni sul campo. Tale metodologia fonda sul metodo introdotto dal A. Ricci per il progetto *ager Cosanus* e ricalibrato in occasione delle indagini territoriali svolte a Torre di Satriano (Pz) dalla Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Matera. Per il primo vedi Ricci 1983, pp. 495-506; per il secondo vedi Di Lieto, Osanna, Serio, 2005, pp. 119-128.

<sup>5</sup> Vedi *infra*.

<sup>6</sup> I posizionamenti sono stati effettuati mediante un ricevitore GPS portatile cartografico, modello Garmin 60 csx dotato di correzione EGNOS/WAAS, che consente una precisione massima di  $\pm 1m$ . È stato possibile effettuare posizionamenti puntiformi oppure tracciati per documentare direttamente la planimetria delle presenze archeologiche. I dati ricavati sono stati trasformati nel sistema di coordinate UTM WGS84 e trasferiti direttamente su piattaforma CAD sulla cartografia CTR vettoriale dell'area.

redazione di una carta di visibilità<sup>7</sup> elaborata sulla stessa base cartografica e con lo stesso dettaglio della carta delle presenze archeologiche.

A tale scopo è stata concepita una scala di sei valori basata sulle condizioni riscontrate e sull'utilizzo del suolo:

- ✓ **Ottima:** campi arati e/o fresati;
- ✓ **Buona:** campi arati e/o fresati a riposo con vegetazione ricresciuta; **Sufficiente:** pascoli con vegetazione fitta, stoppie, incolti con vegetazione bassa;
- ✓ **Scarsa:** incolti con vegetazione alta, cespugli;
- ✓ **Molto Scarsa:** campi accessibili ma con vegetazione fitta tale da non lasciar vedere la superficie del terreno;
- ✓ **Nulla:** boschi e macchia in cui non si è entrati, aree inaccessibili, aree urbanizzate.

L'incrocio dei dati di presenza archeologica e di visibilità consente di valutare meglio l'entità di tali presenze e di tentare, in fase di interpretazione, una ricalibrazione dei valori quantitativi. Il valore **VISIBILITA' NULLA** è stato registrato esclusivamente per i luoghi inaccessibili. Per la Carta della Visibilità si faccia riferimento alle schede di dettaglio in allegato 3

Si è già accennato alla registrazione, direttamente sul terreno, per ogni evidenza, del valore di densità: tale valore, che si ottiene quantificando il numero di frammenti per m<sup>2</sup> nel punto di massima concentrazione, si definisce "densità sul campo". Ad esso va associato, per ogni evidenza, un secondo valore di densità, ricavato a posteriori dal rapporto tra il numero di reperti raccolti e l'estensione in superficie dell'evidenza corrispondente, e che si definisce "densità da calcolo". Questi due valori costituiscono uno strumento per tentare a posteriori di organizzare le evidenze individuate in una scala basata sul parametro di densità, dopo aver tenuto conto anche del correttivo introdotto in base ai valori di visibilità. La differenziazione delle evidenze mediante i valori di densità consente di fissare su base quantitativa il discrimine tra sito ed extrasito<sup>8</sup> e di confrontare tale risultato con i dati puri registrati dai ricognitori direttamente sul campo e basati in parte sulle loro osservazioni soggettive<sup>9</sup>. In base ai dati così calcolati si potrà inoltre valutare il grado di Potenziale Archeologico del sito. Il calcolo sarà espresso con una scala di valori corrispondente a quelli delineati nella Circolare MIBACT 1/2016 allegato 3 (incrociata con altri dati desunti dalla ricerca nel suo complesso).

## 5.1 GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO INDAGATO

L'assetto orografico del territorio in esame, deriva principalmente dai processi geodinamici della tettonica regionale mentre la geomorfologia, dipende in gran parte dall'azione modellante degli agenti esogeni che sono fondamentalmente le precipitazioni meteoriche. I fenomeni principali sono quelli erosivi, che per la omogeneità litologica ad elevata componente argillosa risultano molto intensi; si assiste comunque ad una risposta differenziale variabile da zona a zona, legata fondamentalmente alla natura litologica e alla geometria delle unità geologiche affioranti. Dal punto di vista morfologico il territorio ricade in una fascia caratterizzata in prevalenza da versanti di matrice argillosa. Dalle creste, i succitati versanti, si diramano in tutte le propaggini, dando origine ad una serie di vallette degradanti ora con pendici ripide e quasi a picco, ora con pendenze meno sensibili. Significativa è l'azione meccanica degli agenti atmosferici che si evidenzia maggiormente laddove la cresta è di natura più sabbiosa. I cigli delle creste, in dipendenza di questi fenomeni, subiscono arretramenti.

Il diverso combinarsi di fattori geologici, morfologici e climatici dà luogo ad un'ampia varietà di fenomeni che differiscono per tipologia, cinematismo, caratteri evolutivi e dimensioni delle aree potenzialmente coinvolte. Generalmente, la maggior parte dei fenomeni franosi identificati, sono eventi di riattivazione di movimenti superficiali, a cinematismo variabile, da lento come le colate argillose, a rapido come i fenomeni di crollo. La tipologia è, nella maggioranza dei casi, classificabile come colamento, soprattutto nelle litologie argillose in

\*\*\*\*\*

<sup>7</sup> Per le problematiche legate al concetto di visibilità, da ultimo N. Terrenato, A.J. Ammerman 2000, pp. 60-71.

<sup>8</sup> Le elaborazioni basate sui valori di densità sono molto utilizzate ed indispensabili nel caso di una documentazione svolta a livello di manufatto. Ciò nonostante anche nella presente ricerca, che utilizza una documentazione a livello di sito, possono risultare utili, in quanto concepite come un parametro aggiuntivo, atto a costituire una linea guida ed un confronto con i risultati registrati sul campo. Per una disamina critica del metodo quantitativo ed delle procedure di calcolo della densità, E. Fentress, *What are we counting for?*, in Francovich *et alii* 2000, pp. 44-52.

<sup>9</sup> Riguardo a tale tematica cfr.. M. Di Lieto, M. Osanna, B. Serio, *Il progetto di indagine territoriale a Torre di Satriano (Pz). Dati Preliminari*. In *Siris* 6, Bari 2005, p. 127.

quest'area caratteristiche, anche se si evidenziano alcune nicchie da distacco per crollo (in litologie più compatte e cementate) Figura 5-1.

Nell'entroterra, dove sono ubicati i vecchi insediamenti abitativi di Melissa e Strongoli, la morfologia è caratterizzata da alcuni rilievi, prevalentemente spianati in sommità (emblematico il centro abitato di Strongoli), cui si alternano valli e solchi di erosione variamente incisi. I pendii presentano pendenze variabili da esasperate a medie. Le prime si riscontrano soprattutto in corrispondenza di rilievi più accentuati. Più in basso le pendenze diminuiscono ma con scarpa sempre accentuata ed il raccordo con i dossi ed i tratti suborizzontali e pianeggianti costieri avviene con brusca rottura di pendio al margine rilievo-dossi per proseguire poi gradatamente fino alla piana costiera vera e propria.

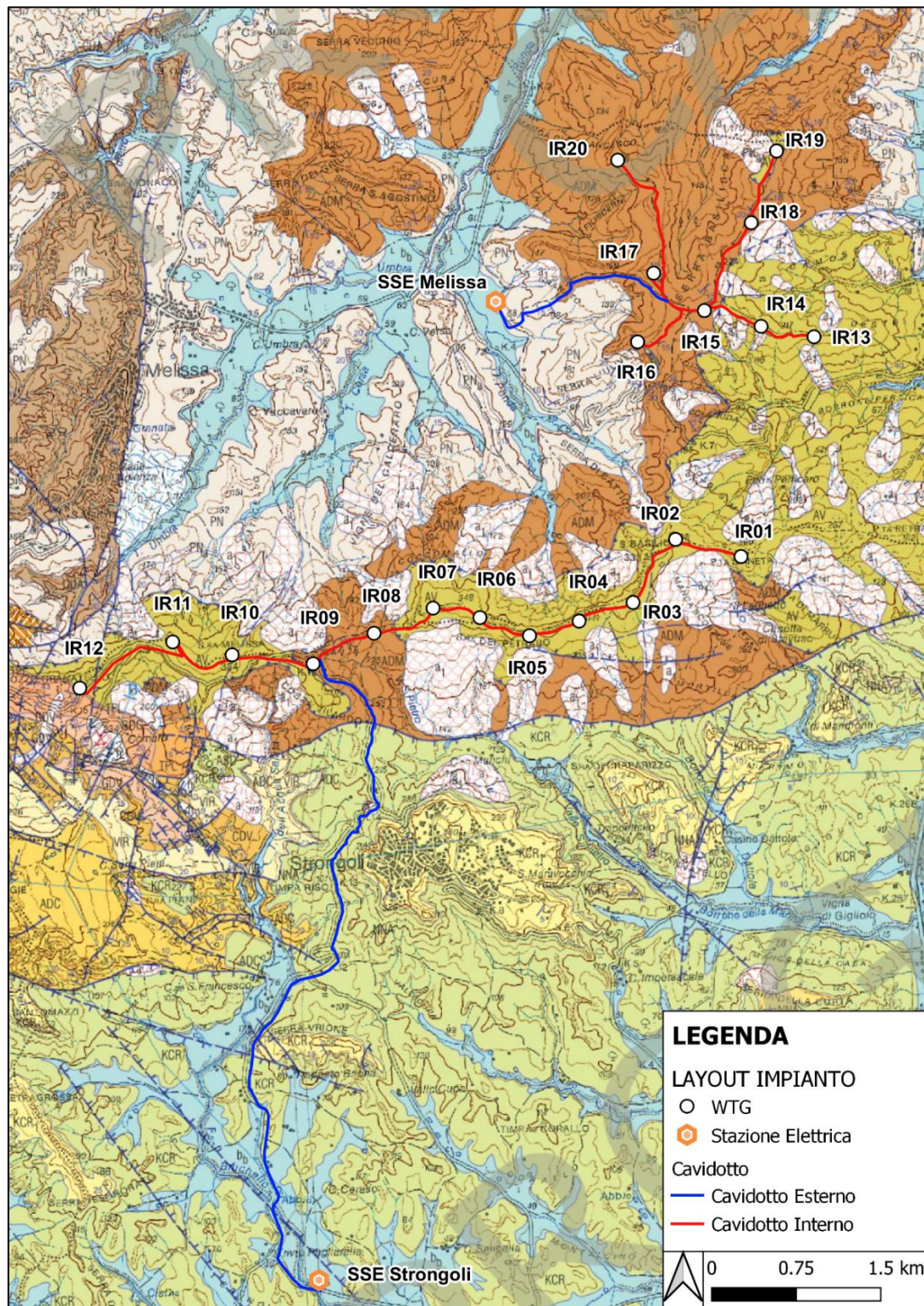
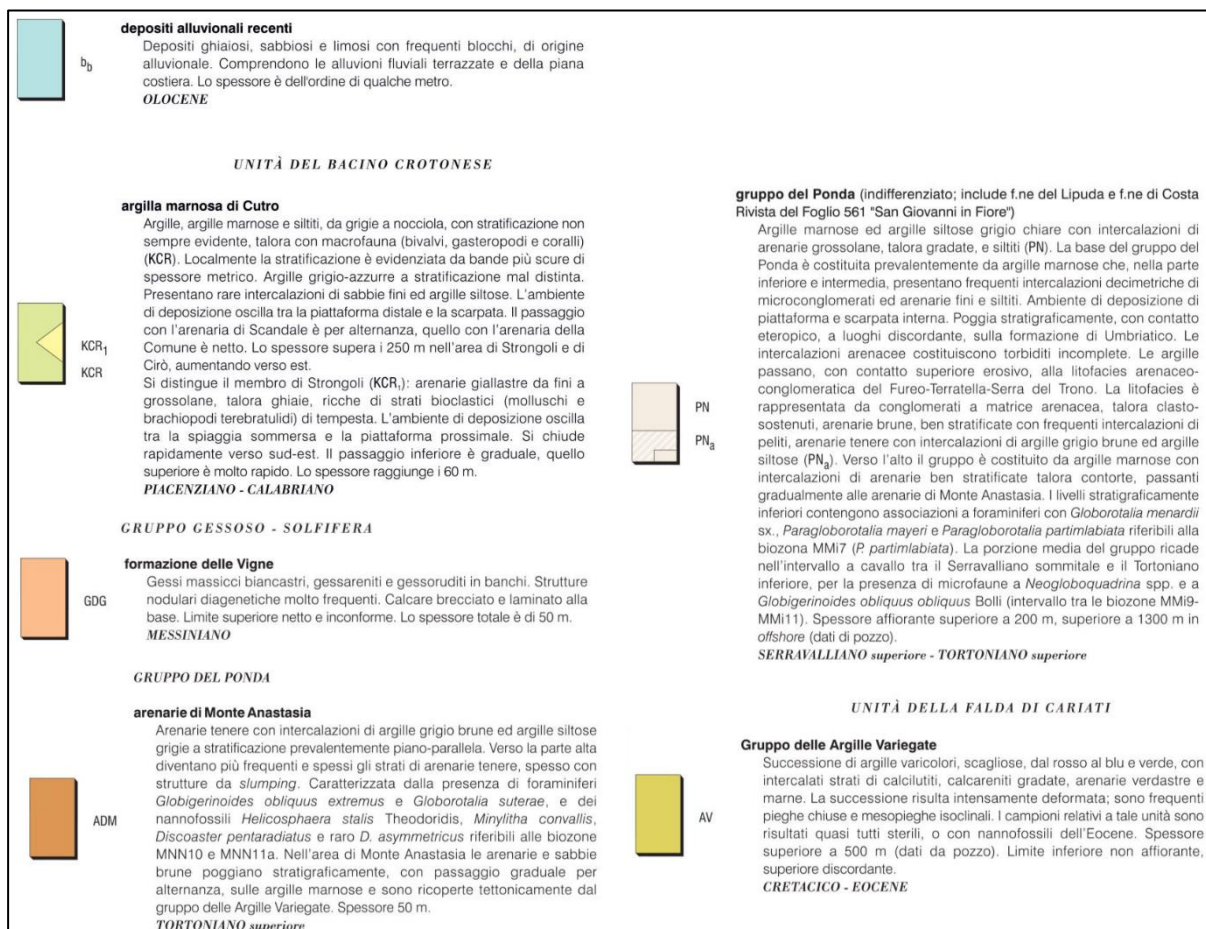


Figura 5-1: Carta geologica dell'area



**Figura 5-2: Legenda della carta geologica**

La zona di margine è costituita da piccoli rilievi arrotondati e da ampie incisioni a luoghi contornate da incisioni più esasperate, mentre, la piana costiera è tipicamente pianeggiante per azioni trasgressive e regressive marine.

Nell'entroterra, ripidi pendii si riscontrano solitamente in corrispondenza delle intercalazioni litologiche più competenti come i livelli conglomeratici, arenacei e gessiferi oppure i livelli delle formazioni metamorfiche ignee e calcaree affioranti. Le valli dei torrenti presentano sezioni a pareti svasate e generalmente asimmetriche con fondi alluvionali pressoché pianeggianti e stretti, localmente terrazzati e di larghezza variabile. I fianchi vallivi più importanti sono più o meno profondamente solcati da incisioni torrentizie secondarie, variamente ramificate specie nelle zone di testata che confluiscono nei corsi d'acqua principali con percorsi prevalentemente sinuosi e pendenze di fondo poco accentuate.

Da un punto di vista idrografico, sono presenti numerosi bacini imbriferi. L'asse di drenaggio delle aste di primo ordine avviene lungo la massima pendenza in direzione N-S; sovente presentano una orientazione preferenziale di direzione NW-SE. In entrambi i casi non si esclude un controllo strutturale di tipo fragile, con un'impostazione delle aste lungo piani di debolezza (faglie e/o fratture), le cui evidenze morfologiche sono mascherate dai prodotti dell'erosione. Nella zona di testata dei bacini stessi, si ha lo sviluppo di numerose aste secondarie con un pattern di tipo Subdentritico o Subarborescente.

L'idrogeologia dell'area è abbastanza scarsa. Nell'insieme è condizionata dalla morfologia e dalla permeabilità intrinseca dei litotipi affioranti: mediamente permeabili le arenarie ed i conglomerati, permeabili per fratturazione i terreni rocciosi (metamorfiti, graniti e calcari - la permeabilità varia con il grado di fratturazione), impermeabili i terreni argillosi ed i conglomerati più cementati.

È evidente che sui pendii prevalga il ruscellamento concentrato e diffuso delle acque meteoriche mentre nei tratti pianeggianti o suborizzontali, prevale l'infiltrazione nei terreni permeabili ma senza possibilità di determinare

accumuli sotterranei superficiali essendo notevoli gli spessori delle formazioni presenti. Nelle argille la permeabilità è estremamente bassa e nei tratti pianeggianti, le acque meteoriche ristagnano.

Le caratteristiche morfologiche della maggior parte dei corsi d'acqua nonché la presenza di estese formazioni prevalentemente impermeabili fanno sì che le acque meteoriche vengano smaltite assai rapidamente facendo risultare il regime idrometrico strettamente legato agli afflussi meteorici. In relazione a quanto sopra scritto, la rete idrografica assume configurazioni diverse nelle varie zone: da molto articolata con digitazioni regolari nella parte più bassa del comprensorio passa, con aspetti intermedi, ad andamenti di tipo lineare quasi paralleli tra di loro .

## **5.2 DATI DESUNTI DALLA RICOGNIZIONE ESEGUITA**

La lunga attività di ricognizione eseguita ha interessato tutta l'area di progetto: sono stati indagati i terreni su cui insistono le torri esistenti, che in alcuni casi andranno dismesse, in altri ricostruiti, sia le strade interne al parco che quelle di accesso allo stesso su cui insistono i cavidotti oggi in funzione che saranno integralmente sostituiti, nella stessa sede, da quelli di nuova progettazione.

Sono state censite 45 Unità di Ricognizione; quasi tutte le aree risultano occupate dalle opere dei due parchi in funzione. Unicamente in due casi, UR18 e UR20, nell'area del territorio su cui si ubica il parco San Francesco a Melissa, sono state individuate due aree di dispersione di materiale archeologico mobile. In realtà si tratta di una conferma di quanto già rilevato nelle schede MOSI 23 e 24. Si tratta di aree interessate da fittili con ceramica greco-ellenistica e romana, probabilmente da riferire ad apprestamenti rurali antichi.

Questi siti coincidono con l'area delle piazzole e delle torri su cui saranno installate, ex-novo, le torri **IR15** e **IR18**. Tale dato va assunto quale criterio di valutazione decisivo per la stesura delle aree di rischio archeologico. Le restanti Unità di Ricognizione risultano essere prive di elementi archeologici.

Nell'Allegato 3 alla presente sono riportate le singole schede di UR con relativa documentazione fotografica in appendice (provini a contatto).

## 6 SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

I dati raccolti hanno permesso di ricostruire le linee evolutive del paesaggio storico di questa porzione del territorio della Crotoniatide, sicuramente uno dei più ricchi di storia e di insediamenti con una evoluzione che non ha soluzione di continuità dalla preistoria al medioevo.

Il censimento e la mappatura delle evidenze archeologiche del territorio Strongoli e Melissa (che nell'insieme possiamo d'ora in poi considerare il territorio dell'Antica Petelia), in base ai dati d'archivio e bibliografici reperiti, sicuramente destinati ad arricchirsi nel tempo con nuove scoperte, ci permette di tentare in questa sede una breve ricostruzione dell'evoluzione del paesaggio antropico, rimandando alla letteratura esistente per ogni ulteriore approfondimento di dettaglio.

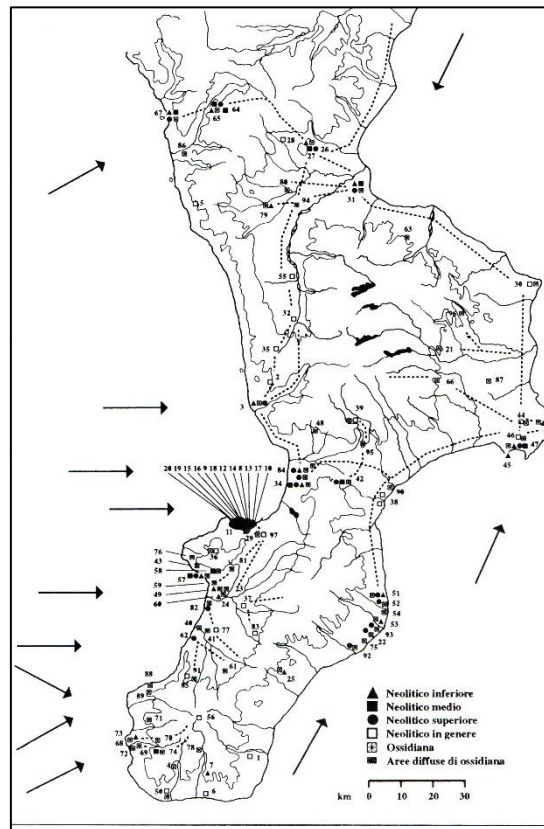


Figura 6-1: Le vie dell'ossidiana (da GIVGLIANO 1996)

### 6.1 PREI-PROTOSTORIA

Nel quadro degli insediamenti pre-protostorici appare interessante la notizia del rinvenimento in località **Frasso** di schegge di fr. silicei lavorati probabilmente riconducibili "a fogge del Musteriano"<sup>10</sup>. Per quanto concerne l'età Neo-eneolitica è da segnalare la presenza di materiali del periodo in **località Fasanelle**, dove sono stati rinvenuti schegge di ossidiana e di selce lavorata. Il sito, al pari di altri contesti meglio indagati nella regione (vedi Givigliano 1996), si inserisce nel quadro degli insediamenti attivati lungo la c.d. "via dell'ossidiana" che durante l'età Neo-eneolitica interessava l'intera fascia ionica fino a raggiungere i siti pugliesi; attraverso il corso del fiume Neto, via naturale di penetrazione verso l'interno, comunicava anche con gli insediamenti neolitici montani dell'altopiano silano.

Per tutta l'età del Bronzo si attestano rinvenimenti sporadici nel sito di **località Foresta**, dove si segnalano fr. di ceramica d'impasto della Media età del Bronzo.

\*\*\*\*\*

<sup>10</sup> Relazione G. Nicoletti 1990 – Arch. Sopr. Crotone.

Molto più interessante è la frequentazione umana dell'età del Ferro<sup>11</sup> che in modo importante interessa il pianoretto delle Murge. Negli ultimi anni sono state acquisiti nuovi dati sulla frequentazione, apparentemente meno intensa, anche sullo stesso pianoro di Strongoli. Infatti, si ha notizia di una vasta necropoli **dell'Età del Ferro Finale**, in corrispondenza del **Campo Sportivo vecchio** e di **località Popolo**; nello scavo di località Popolo è stata individuata parte di una capanna dello stesso periodo, come documentano i numerosi fr. di grandi contenitori in ceramica d'impasto rinvenuti<sup>12</sup>. Ciotole in ceramica d'impasto della **I età del ferro**, associata a ceramica figulina del proto-geometrico Enotrio, sono state rinvenute negli scavi per la metanizzazione in **via Telesio**. Appena ad SW del pianoro di Strongoli si segnalano materiali dell'età del Ferro in località **Celsi del Russo**.

Sul pianoro delle **Murge** è stato, invece, individuato, ed in parte indagato con alcune campagne di scavo della Soprintendenza Archeologica, un abitato che si attiva nell'età del Ferro e si protrae, senza soluzione di continuità, fino al III sec. a. C.. Gli scavi<sup>13</sup>, seguiti dalla De La Geniere hanno documentato come, contrariamente a quanto avviene nella maggior parte dei siti enotri coevi della Calabria, con l'impianto della colonia di Crotona sul finire dell'VIII sec. a. C., non si registri il collasso del sito, quanto si assista, da subito, ad un'intensa attività di scambio che, nel tempo, si tradurrà in una profonda ellenizzazione<sup>14</sup>.

Questo quadro paleografico è attestato anche per il territorio di Melissa. Il rinvenimento di due schegge di selce ritoccate pertinenti a scarti di lavorazione in località Serra Alivento (vedi **sito n. 16**), potrebbe costituire un dato notevole per quanto riguarda il progredire delle conoscenze su tale periodo nell'area in questione, e comunque conferma l'ipotesi di una conoscenza deficitaria già denunciata da V. Tinè e dovuta alla mancanza di una capillare ricerca nel territorio<sup>15</sup>.

Le ricognizioni eseguite dallo scrivente nel 2009 non hanno portato all'acquisizione di dati riferibili all'età del Bronzo e all'età del Ferro. In tale periodo si segnalano sporadici rinvenimenti dell'età del Bronzo Medio a Strongoli, in località Foresta<sup>16</sup>, mentre nel territorio di Cirò Marina si conoscono gli insediamenti all'età del Bronzo Recente e Finale nelle località Motta e Madonna di Mare<sup>17</sup>.

Molto più interessante è la distribuzione dei siti dell'età del Ferro, che attestano una capillare presenza di siti nelle aree che saranno poi di pertinenza delle città indigene di Petelia (Strongoli), Makalla (Murge), Crimissa (Cirò). Seppur non ricadente nel territorio di Melissa un sito dell'età del Ferro è segnalato in località Muzzunetti, sulla sponda destra del fiume Lipuda in ambiente vallivo, poco distante dall'area interessata dai lavori del parco<sup>18</sup>.

La dinamica insediativa dell'età del Ferro nel comprensorio territoriale in questione va probabilmente ricostruita sul modello ben attestato dal Peroni nella sibaritide, dove i villaggi indigeni erano organizzati per centri maggiori ben difesi a monte (quali potevano essere i siti di Murge e Strongoli<sup>19</sup> o di Cirò e centri satelliti posti nelle immediate vicinanze atte allo sfruttamento agro-pastorale del territorio<sup>20</sup>.

\*\*\*\*\*

<sup>11</sup> Vedi La Geniere 1991; La Rocca 2002.

<sup>12</sup> Notizie di rinvenimenti di materiali dell'età del ferro si hanno anche in Via Nazionale (all'altezza del civico n. 7); Via Nazionale "Villa Olga", Via Nazionale n. 84; Via Nazionale "Madonna della Catena. Questi siti non sono stati riportati nella carta archeologica 1 per l'impossibilità di un posizionamento sicuro sulla stessa.

<sup>13</sup> Vedi in particolare DE LA GENIERE 1991 e DE LA GENIERE 2005.

<sup>14</sup> Nell'ottica dell'integrazione con le popolazioni indigene si inquadrano le notizie della colonizzazione mitica di Filottete nel nostro territorio, interpretate come espediente da parte dei crotoniati per rintracciare una comune origine con le comunità enotri proprio attraverso il mito di Filottete; vedi M GIANGIULIO 1989, pp. 231 e 232. Sulla tradizione dei *nostoi* vedi BERARD 1957, pp. 336-343. Sul sacro nelle vicende tra greci ed indigeni vedi GENOVESE 1999.

<sup>15</sup> Infatti i più consistenti lavori d'indagine hanno interessato soprattutto il crotonese centro-meridionale e l'area Catanzarese con le indagini svolte dagli americani J. C. Carte e J. Ammermann; cfr. V. Tine, *Il Neolitico*, Atti XXXVII riunione scientifica IIPP, Firenze 2004, pagg. 131-141.

<sup>16</sup> Vedi D. Marino, "La protostoria della Calabria centro-orientale", Tesi di Dottorato di ricerca, Università degli Studi di Roma "La Sapienza" 1995.

<sup>17</sup> Cfr. M. G. Aisa, A. M. Tucci, *L'età del Bronzo nel territorio di Cirò Marina (Kr)*, in Atti XXXVII Riunione scientifica IIPP, Firenze 2004, pagg. 849-843.

<sup>18</sup> D. Marino, *Kroton prima dei greci. La prima età del Ferro nella Calabria Centrale jonica*, in Rivista di Scienze Preistoriche-LV, 2005, p. 445

<sup>19</sup> Cfr. L. La Rocca, *L'età del Ferro nella Crotoniatide. Il caso di Strangoli*, in Atti XXXVII Riunione scientifica IIPP, Firenze 2004, pagg. 498-512..

<sup>20</sup> Cfr. D. Marino, D. Marino, *Kroton prima dei greci. La prima età del Ferro nella Calabria Centrale jonica*, in Rivista di Scienze Preistoriche-LV, 2005, pp. 439-455.



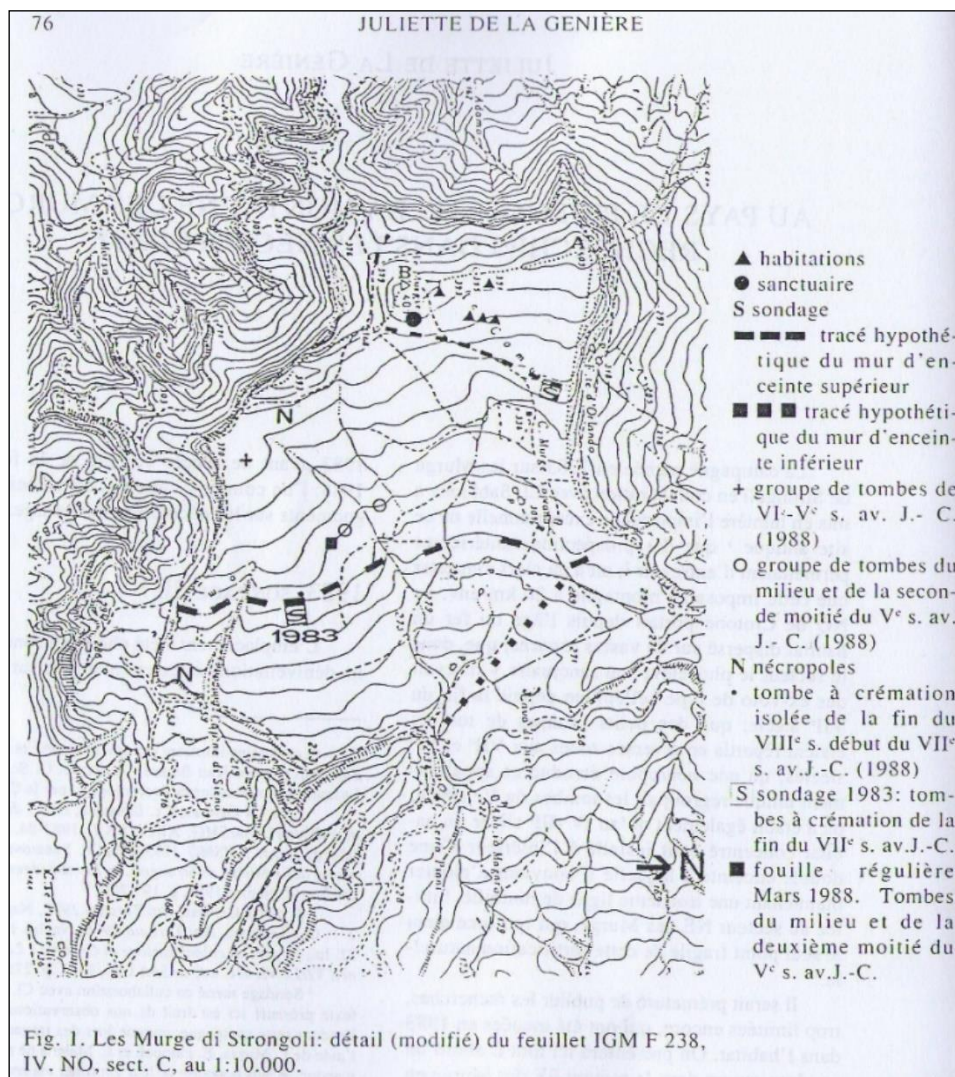


Figura 6-2: Evidenze da località Murge (da DE LA GENIERE 1991)

## 6.2 ETÀ ARCAICA E CLASSICA.

I dati in nostro possesso per l'età arcaica documentano ancora una centralità dell'insediamento delle Murge rispetto al contesto territoriale a nord del Neto, ma anche una progressiva evoluzione dei rapporti con la città di Crotona. Infatti, negli anni immediatamente successivi alla fondazione, nel primo venticinquennio dell'VII sec. a. C. gli usi funerari osservati sono uguali a quelli della fase precedente. Dalla metà del VII sec. a. C. i materiali greci rinvenuti sono moltissimi, a conferma dell'intensa attività di scambio con Crotona, ma nelle tombe si rinvengono ancora punte di lancia che indicano l'indipendenza della comunità insediata nelle Murge rispetto alla colonia achea. Nel VI sec. a. C. non sembrano essere cambiati gli equilibri, ma sicuramente l'influsso della cultura greca dovette essere molto forte, come documenta un piccolo santuario indigeno che pur conservando caratteristiche sue peculiari, si connota di usi e costumi di tipicamente greci<sup>21</sup>.

\*\*\*\*\*

<sup>21</sup> E' interessante notare come il Santuario delle Murge vada ad inserirsi in un più vasto processo di diffusione delle maestranze crotoniate nel territorio a confine con la città di Crotona, quali il tempio indigeno di Apollo Aleo a Cìrò.



Figura 6-3: Askos dalle Murge di Strongoli

Per quanto riguarda il pianoro di Strongoli si hanno pochi dati sul periodo arcaico: materiali arcaici si segnalano in via **G. Bruno**, mentre si ha notizia di rinvenimenti anche nell'area del **Campo Sportivo**.

L'equilibrio dei rapporti tra Crotona ed il territorio cambia drasticamente all'indomani della vittoria su Sibari (510 a. C.), quando la città assume una posizione egemonica in tutta la regione. In questa fase e durante l'età classica, si assiste ad un'intensificarsi della presenza umana sulle Murge, come testimonia una vasta necropoli del periodo. Un dato importante è la presenza diffusa di tombe senza corredo che, come nella necropoli della Carrara a Crotona, rispecchia gli ideali di austerità nel culto dei defunti propugnato da Pitagora, indice di una forte compenetrazione nel centro indigeno della mentalità e dei costumi crotoniati. A Strongoli/Petelia per l'età classica si segnala il rinvenimento di materiale archeologico in via Trinità. Ma è proprio a partire dalla metà del V sec. a. C. ca. che Petelia si struttura come centro importante nel quadro degli insediamenti Lucani<sup>22</sup>. Nel territorio non si hanno molte attestazioni; ceramiche di età classica si segnalano in località **Torre di Borgatorio**, località **Fasana** e località **Frasso**, probabilmente da mettere in connessione con la via litoranea antica che collegava le città achee della costa ionica<sup>23</sup>.

In questo contesto si inserisce il sito di località C. Ponte a Melissa, che attesta la frequentazione nel periodo in questione nella valle del torrente Ponda.

#### Età ellenistica.

Le vicende politico-militari della metà del IV sec. a. C. e l'evoluzione del conflitto tra italoti ed italici, comporta l'istituzionalizzazione della confederazione Brettia nel 356 a. C., e Petelia, secondo Strabone già metropoli lucana, diviene una delle città principali della nuova compagine federale<sup>24</sup>. Il periodo di instabilità comporta la costruzione di una fortificazione in opera pseudo-isodoma del lato meno difeso dell'abitato di **Murge**, così come a Petelia si innalzano mura di difesa lungo il ciglio Nord occidentale di località Vigna del Principe in loc. Gallicello, Pianette, Mollica e Portella, per proseguire fino al Castello<sup>25</sup>. I rinvenimenti nel centro di Petelia sono numerosi e documentano la presenza dell'abitato soprattutto nel settore centrale in **località Vigna del Principe e Popolo**. Strutture murarie ellenistiche sono state individuate in **via Vittoria** e in **via Bengasi**. Spazi non urbanizzati erano contenuti entro le mura sul versante orientale.

Seppure si individuino alcune tombe internamente alla città, immediatamente al di fuori dell'abitato di Petelia sono attestate tre importanti necropoli nelle località **Manche (sito n. 42)**, **Centocarolle (sito n. 338)** e **Lazzovino (sito n. 54)**.

\*\*\*\*\*

<sup>22</sup> GUZZO LUPPINO 1980, p. 860.

<sup>23</sup> In età romana tale strada sarà sistemata rispettando per grandi linee il tracciato più antico.

<sup>24</sup> Per un'analisi delle vicende e per un quadro completo vedi GUZZO 1989.

<sup>25</sup> CERAUDO 1995, pp. 233-235, fig. 3.

Secondo lo schema insediativo italico anche per il territorio di Strongoli si rileva un sistema di tipo vicanico-paganico<sup>26</sup>, con numerosi piccoli insediamenti rurali connessi al centro forte (Petelia). Le fattorie brettie si rinvennero in prossimità dei corsi d'acqua, su piccoli poggi collinari e lungo le vallate fluviali.

Ancora più che gli altri centri forti Brettii Petelia adotta un sistema amministrativo simile a quello greco, e già dal IV sec. a. C. si afferma tra le famiglie aristocratiche della città quella dei KAIDIKIS (lat. *Caedicius*), che ancora nel II sec. d. C. fornirà alla città personaggi illustri e potenti quale Manio Megonio Leone<sup>27</sup>.

Con la guerra annibalica e lo spostamento del teatro di battaglia tra Romani e Cartaginesi nel Bruzio, Petelia, alleata di Roma, è assediata e presa dall'esercito di Annibale. Nel 203-2 a. C. la città ritorna libera. Il centro delle Murge invece non supera la soglia del III sec. a. C., data in cui il sito risulta essere abbandonato definitivamente.

Nell'età ellenistica Petelia consolida la sua posizione nel quadro politico, ma anche culturale, della regione divenendo una delle città più importanti; il suo ruolo crebbe in seguito alle vicende della guerra annibalica che, in ultima analisi, portarono ad un periodo di benessere che archeologicamente si riscontra almeno fino a tutta l'età romana repubblicana<sup>28</sup>.

La peculiare antropizzazione dell'area da parte degli italici è ben attestata anche nell'area di Melissa, dove le numerose fattorie censite attestano la forte presenza dell'elemento italico a nord di Petelia.

### 6.3 ETÀ ROMANA

La fedeltà dimostrata a Roma durante la guerra punica permise a Petelia, a differenza della maggior parte dei centri forti Brettii alleatisi con Annibale che furono smantellati, di mantenere il suo ruolo di centro nevralgico nel territorio della Crotoniatide settentrionale.

Le evidenze archeologiche ed epigrafiche documentano una profonda romanizzazione del territorio e della città che, comunque, conservò ancora per lungo tempo la conoscenza della lingua greca<sup>29</sup>.

In questa direzione si può interpretare un'iscrizione che documenta il rifacimento di una *stoà* nel II sec. a. C. per opera dei ginnasiarchi la cui nomenclatura è in osco mentre la strutturazione è di tipo romano in quanto si aggiunge il cognome. In questa fase, precedente alla guerra sociale dell'89 a. C., l'organizzazione del territorio ed il suo sfruttamento a fini agricoli sembra essere ancora poco sviluppato. Probabilmente legate a piccola proprietà terriere si inseriscono le ville rustiche di località **Frasso e Torre Borgiatorio**, che si impiantano su precedenti fattorie italiche, mentre nascono ex novo quella di località **Petraro** e quelle di **loc. Fasana e loc. Pizzuta**, a cui vanno ricondotte le aree sepolcrali di **Fasana e Fasanella**.

Con l'istituzione del *municipium* all'indomani della guerra sociale la città si dota di monumenti pubblici e di un assetto urbanistico propriamente romano. L'impianto urbano sembra organizzato su due assi principali, il primo N/S si ricollega alla viabilità extraurbana, il secondo seguiva invece la conformazione del pianoro con andamento E/W<sup>30</sup>.

\*\*\*\*\*

<sup>26</sup> ARSLAN 1983, p. 273.

<sup>27</sup> Vedi LAZZARINI 2004.

<sup>28</sup> Così in SPADEA 2005, p. 537.

<sup>29</sup> Vedi LAZZARINI 2004.

<sup>30</sup> CERAUDO 1995, p. 16



Figura 6-4: Epigrafi di età romana imperiale da Strongoli (Duomo)

Le epigrafi rinvenute a Strongoli documentano l'esistenza di un Foro Superiore, localizzato in località Vigna del Principe e via XXV Aprile ed un foro inferiore localizzato in via XXV Aprile ed il Cimitero Vecchio, dove è stato scoperto un tratto di pavimento con lastre di pietra. Fino agli anni '50 del secolo scorso era ancora visibile parte di un muro di costruzione in località Vigna del Principe smantellato in occasione della costruzione delle case popolari<sup>31</sup>. In base ai dati epigrafici ed a diversi frammenti di statue bronzee e marmoree rinvenute, sul foro dovevano trovarsi in età Antonina cinque statue dedicate alla *gens Caedicea*, in particolare a Manio Megonio Leone, alla madre ed alla moglie<sup>32</sup>.

Nelle vicinanze del foro, in Corso **Miraglia**, sono stati rinvenuti ambienti pertinenti a strutture termali ed un crepidoma, forse di un tempio dedicato nel I sec. d. C. a Giove Ottimo Massimo di cui si fa menzione in un'iscrizione recuperata nella sede dell'attuale liceo scientifico (CIL I, 3164). Tracce di strutture riferibili a terme sono segnalate anche in **via Rosario** ed in **via Giordano Bruno**. Strutture romane sono segnalate in più punti in via XXV Aprile (sito n. 48). Le fonti documentano la presenza di un teatro internamente alla città che la documentazione archeologica, ad oggi non ha permesso di identificare. E' comunque molto suggestiva e sicuramente una nuova ipotesi da verificare, la forma che assume un nucleo di caseggiati posti appena a nord del Castello, intorno a Via Petelia e via Santa Maria, che sembrano rispettare la forma a semi cerchio di un antico teatro fossilizzato nel tessuto urbano di età medievale.

I siti censiti nel centro storico documentano, in definitiva, una diffusa urbanizzazione del pianoro, che in età Antonina doveva contare ca. 2000 abitanti<sup>33</sup>.

In questo periodo sembrano particolarmente ricche le necropoli romane site in località Manche (sito n. 10), Centocarolle (siti nn. 8 e 9) e, soprattutto, quella di Fondo Castello.

Lo sfruttamento del territorio in età tardo repubblicana e fino al I sec. dell'impero sembra essere delegata solo in parte a piccoli proprietari terrieri, in quanto sono attestati anche proprietà fondiarie pubbliche<sup>34</sup>. L'eventualità di una centuriazione dell'agro petelino a nord del fiume Neto, supposta dall'Arslan e dal Virardi è stata in seguito messa in dubbio dal Ceraudo che ritiene probabile una divisione agraria razionale del territorio nel settore compreso tra la stazione di Strongoli e località Tronca<sup>35</sup>. Nel II sec. a. C. si affermano invece grandi latifondi privati, tra cui spiccano le proprietà di Manio Megonio Leone. In questa fase *l'ager petelinus* sembra avere una grande estensione, dal fiume Neto fino alla sponda destra del fiume Trionto<sup>36</sup>. Nel territorio di Strongoli si rintracciano gli insediamenti di **Casino Dattole**, **Torre Borgatorio**, **Frasso**, **Fasanella**, **Pizzuta**. Nei pressi di queste ville si trovano piccoli nuclei sepolcrali spesso con tombe monumentali come quella della "**Petra du Tesauru**", i mausolei, ormai interrati di località **Frasso** e **Scuola Casa Russo**.

\*\*\*\*\*

<sup>31</sup> CERAUDO 1995b, p. 278.

<sup>32</sup> Sul tema vedi CERAUDO 1994b e LUPPINO 1987.

<sup>33</sup> Paoletti 1994, p. 532

<sup>34</sup> Sull'assetto della Calabria rurale romana vedi SANGINETO 1996. Per Petelia CERAUDO 1994, p. 25.

<sup>35</sup> Non si hanno dati certi né evidenze da foto aerea che documentino l'esistenza di una centuriazione del territorio. Vedi CERAUDO 1997c, pp. 83-86 con bibliografia precedente.

<sup>36</sup> Numerose ville romane di II sec. a. C. ricadenti in tale territorio hanno restituito bolli laterizi (M MECONI) pertinenti alla famiglia Megonii. Cfr. TALIANO GRASSO 2000, p. 125..

Probabilmente in questo periodo Strongoli potenzia le infrastrutture dotandosi di un porto sulla costa compresa tra loc. **Tronca e Casa Russo**, dove sui fondali antistanti sono stati rinvenuti diversi tratti di una struttura, forse di un molo, e materiale archeologico d'età romana<sup>37</sup>.

Le fonti itinerarie (*Tabula Peutingeriana*, *Itinerarium Antonini*, Anonimo Ravennate e Guido) e la messa in luce di diversi tratti dell'antico basolato documentano la presenza di un complesso sistema viario nel territorio di Petelia<sup>38</sup>. Provenendo da nord dalla *Statio* di *Paternum* la via romana seguiva un percorso parallelo alla costa non molto diverso da quello della attuale SS 106: passando in prossimità dall'insediamento di Casa Russo proseguiva verso sud fino l'insediamento di località **Tronca**, quindi nell'area portuale della città romana. Da qui, seguendo le vallate del torrente Tronchicello ed del burrone della Marina, la strada risaliva fino alle pendici NE di Petelia attraversando la necropoli di loc. **Manche (sito n. 42)**, dove si distaccava un diverticolo che conduceva alla porta nord-est della città, quindi al reticolo viario urbano. Sembra ipotizzabile che l'asse N/S dell'attuale via Rettifilo (ss 492) di Strongoli costituisse l'asse portante della griglia stradale e mettesse in connessione con la porta S della città individuata in località **Portella**, da dove si diramava una strada secondaria e di raccordo con la costa che si snodava lungo la Valle degli Aranci passando per località **Lazzovino (sito n. 54)** e raggiungendo il sito di località **Frasso**.

L'asse principale della Via *ab Tarentum* aggirava a N l'abitato di Petelia passando per località **Centocaroli (sito n. 9)**, Silica della Regina e la necropoli di **Fondo Castello (sito n. 23)** per seguire la direttrice del torrente Vrausi passando da località **Brausi- Celasi del Russo (sito n. 29)**. Da qui la strada doveva seguire, probabilmente passando per il **Trivio Pagliarella (sito n. 39)** verso S fino alle sponde del Vitravo ed intercettare il fiume Neto nei pressi della villa rustica di località **Pizzuta – Santi Quaranta**, qui doveva trovarsi la *Statio ad Netum* dove avveniva il traghetamento per raggiungere la sponda meridionale del fiume Neto.



Figura 6-5: Necropoli di Fondo Castello

La distribuzione di insediamenti romani lungo il tratto di costa compreso tra Tronca e Fasanella fa ipotizzare la presenza di un asse viario, forse anch'esso secondario, che permetteva l'attraversamento del territorio senza passare da Petelia. Così da località Tronca la via proseguiva verso sud passando da località **Torre Borgatorio**, località **Frasso** e località **Fasanella** dove si ipotizza la presenza di un porto lagunare interno al fiume Neto, e proseguiva, passando dall'insediamento di loc. **Fasanella** verso la *statio ad Netum*.

In età tardo imperiale la crisi del sistema schiavistico diffusamente attestato nella penisola non sconvolge invece l'assetto produttivo delle campagne peteline che mantengono attivi i centri di produzione rurale intorno ai siti di **Tronca**, **Torre Borgatorio**, **Frasso** e **Pizzuta**. Sembra invece abbandonata la villa rustica di località Fasana e Fasanella (siti nn. 16, 17, 18, 19). Questo rispecchia un processo di accentramento delle ville con il progressivo ampliarsi di quelle che sopravvivono assorbendo le proprietà di quelle che non superano la soglia cronologica del III secolo. Le ville raramente in questo periodo inglobano la *pars dominica*, e sembrano essere destinate ai *villici*:

\*\*\*\*\*

<sup>37</sup> Sull'argomento cfr. CERAUDO 1997°.

<sup>38</sup> Sulla Viabilità nel territorio di Petelia vedi Givigliano 1996. Per l'età romana vedi Taliano Grasso 1997 con bibliografia precedente.

gli antichi *tecta*, strutture umili e deperibili che Cicerone diceva abitate dai servi o dalla manodopera salariata, si sovrappongono e/o si affiancano alle *villae* vere e proprie<sup>39</sup>.

Questo processo di accentramento degli insediamenti si intensifica sulla soglia del IV sec., quando si nota una riduzione di piccoli nuclei rurali ed un notevole accrescimento delle poche ville latifondistiche che sopravvivono<sup>40</sup>. Così per il periodo compreso tra il V ed il VI sec. d. C. il territorio si organizza intorno a grandi latifondi che dovettero ruotare intorno ai siti di località **Tronca** che sembra ampliarsi ulteriormente in questa fase, ed ai siti **di Frasso e Pizzuta**

In questo quadro paleografico si riconducono i siti del periodo riscontrati nel territorio in esame. L'economia della provincia della *Brettia et Lucania*, istituita in età Diocleziana, in età tardo antica sembra ancora essere fiorente. La presenza, abbastanza diffusa in Calabria, di fornaci, in cui si attesta soprattutto la produzione di anfore e la presenza di ceramiche d'importazione africana (*terra sigillata africana D* e *Spateia* soprattutto) ancora nel VI, testimoniano ancora una capacità produttiva in *surplus* per i mercati ed una fiorente attività di scambio<sup>41</sup>, che in questo periodo doveva essere concentrato soprattutto nel sobborgo petelino sviluppatosi in località Tronca.

Ma già nella metà del VI secolo il ruolo e l'importanza delle città sembrano entrare in crisi, quale conseguenza di un diffuso abbandono dei centri urbani a favore delle campagne, in tale direzione si pone il decreto di Atalarico del 527, con cui si cercava di incentivare la popolazione nei centri urbani<sup>42</sup>. Questo periodo coincide con una contrazione dell'abitato di Petelia che finisce per cadere in quell'oblio che fece scomparire il nome stesso dell'antica città. Si ipotizza che oltre alle vicende politico-militari, connesse alla guerra gotica prima ed alle invasioni arabe poi, violenti terremoti abbiano duramente colpito la città<sup>43</sup>. In tale direzione conduce anche l'insolito abbandono di una città come Petelia che presentava tutte le caratteristiche topografiche per accogliere insediamenti tardo antichi ed alto medievali che nel resto della regione prediligono luoghi collinari e ben difesi.

Le prime attestazioni medievali del centro di Strongoli risalgono al XII sec., quando si fa menzione di un *Episcopus Strongulensis* nel corso del III Concilio Lateranense del 1179<sup>44</sup>.

## 6.4 STRONGOLI<sup>45</sup>

Il nome attuale "Strongoli" è di origine greco-bizantina e accenna alla forma conica del colle su cui sorge l'abitato che ha resti di antichità romane. Strongoli da "*Strongylon, quod est mons in girum elatus*". Rifondata già verso la fine del periodo bizantino, divenne città murata, in posizione dominante la bassa valle del Neto.

Durante il periodo normanno diventa sede vescovile, soggetta al metropolitano di Santa Severina. La diocesi è documentata per la prima volta nella bolla di papa Lucio III del 1183 all'arcivescovo di Santa Severina, Meleto, nella quale il pontefice conferma al metropolita tutti i suoi privilegi e ne menziona le suffraganee. Nei documenti del periodo normanno con la Diocesi si trova con nomi di *Giripolen*, *Strongylon*, *Strombulo* e *Strongulo*<sup>46</sup>.

Con l'imperatore Federico II la "Civitas Stronguli" gode della condizione demaniale<sup>47</sup>.

La terra di Strongoli, che fa parte del giustiziarato di Valle Crati e Terra Giordana del Regno di Napoli, perde la condizione demaniale Angioini e riacquista la condizione demaniale con gli Angioini a fasi alterne per circa un secolo, finché dal 1349 fu assegnata al conte di Mileto Ruggero Sanseverino, restando feudo fino all'everzione della feudalità.

\*\*\*\*\*

<sup>39</sup> Vedi Guzzo 1986, pp. 537, 538.

<sup>40</sup> Una ricostruzione del paesaggio agrario della Calabria Romana è in SANGINETO 2001, pp. 583-586.

<sup>41</sup> Una minuziosa ricostruzione dell'economia e dell'assetto socio-politico nella regione è in NOYÈ 1991, pp. 455-460.

<sup>42</sup> Vedi Guzzo 1979, p. 36

<sup>43</sup> Così ipotizza il Ceraudo rileggendo i rapporti di scavo dell'800 in si descrivono i rinvenimenti di statue bronzee e marmoree altrimenti inspiegabilmente sfuggiti ad un loro riutilizzo in età medievale. Vedi CERAUDO 1995, p. 246. La presenza di due faglie sul pianoro di Strongoli rilevate nella carta geologica danno ulteriore adito a questa interpretazione

<sup>44</sup> CERAUDO 1995, p. 246 nota 39.

<sup>45</sup> Tratto da <https://www.prolocostrongoli.it/storia-della-citta-di-strongoli/>

<sup>46</sup> *La chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Strongoli da Cattedrale a Collegiata*, in *Archivio Storico Crotone*, 23 febbraio 2015.

<sup>47</sup> *Intesi delle vicende storiche e feudali di Strongoli*, in *Archivio Storico Crotone*, 17 febbraio 2015.



Figura 6-6: il pianoro di Strongoli, già Petelia

Dal 1390 passò nell'ampio dominio del marchesato crotonese del marchese Nicolò Ruffo di Crotona, del ramo dei Ruffo di Catanzaro.

Dopo il 1400 ricompaiono i Sanseverino –principi di Bisignano– che restano feudatari di Strongoli fino al 1605

Durante la 2<sup>a</sup> Dinastia aragonese del Regno di Napoli, sotto Ferdinando il Cattolico (1452 –1516), il castello feudale fu da questi disarmato il castello come tutti quelli della zona. Il riaffacciarsi del pericolo delle scorrerie turchesche ripropose ben presto il problema della difesa della città e del castello. Nella seconda metà del Cinquecento il vescovo Timoteo Giustiniani (1567-1571) fortificò la città con quattro torri, opera completata dai successori. Sempre in questi anni le mura cittadine sono potenziate con l'introduzione del bastione nella parte più esposta e presso la marina è costruita la torre di Limara<sup>[15]</sup>.

Pochi anni dopo nel 1605 il feudo spopolato e distrutto passava dai Sanseverino a Giovan Battista Campitelli, conte di Melissa, che acquistò il feudo per 70.000 ducati dai principi di Bisignano. I Campitelli erano tra i maggiori e più influenti feudatari del marchesato di Crotona e del regno di Napoli. Annibale Campitelli nel 1620 ebbe il titolo di "Principe di Strongoli".

Francesco Campitelli dal 1624 al 1668 è feudatario e principe di Strongoli. Sotto il suo dominio, la città spopolava per le pestilenze ed era oppressa dalla malaria<sup>48</sup>.

Alla morte di Francesco Campitelli, senza figli, il feudo passò nel 1668 al nipote Domenico Pignatelli, figlio della sorella Giovanna Campitelli, maritata con Girolamo Pignatelli, al quale seguirono Hyeronimo e Ferdinando<sup>[15]</sup>.

Nel 1799 a Francesco che fu padre di Irene Pignatelli, la sposa di Leonardo Giunti, padre di Giulia Giunti che diede il nome all'"Asilo Giunti", tutt'ora esistente e funzionante, gestito dalle suore "Dorotee" di Vicenza.

Per la cittadina di Strongoli lo storico Salvatore Gallo sottolinea, nel saggio *Vecchio campanile*, che una delle più importanti testimonianze ebraiche nella cittadina jonica è rappresentata da una lapide del XV secolo ritrovata in *contrada Catena* nel 1954 nella cui epigrafe è scritto che "questa è una lapide dell'illustre signora, maestro Leone medico figlio di Clemente morto nel 5201, 1441 dell'Era volgare. L'Eden sia il suo riposo".

Fu parte attiva nella sollevazione delle Calabrie contro i Francesi (1806), che ritirandosi la incendiarono: il 29 luglio 1806 le truppe francesi del Reynier assalirono la città, la cui popolazione si era ribellata e non voleva aprire le porte. Messo a ferro e fuoco l'abitato, si liberarono anche alcuni prigionieri polacchi, che rinchiusi dai briganti nel castello erano di continuo minacciati di morte.

\*\*\*\*\*

<sup>48</sup> La città del principe Francesco Campitelli, in *Archivio Storico Crotona*, 23 febbraio 2015.

Rioccupata l'anno successivo, subì una dura repressione.

La successiva storia di Strongoli è legata alle vicissitudini di quella nazionale.

Dopo il 1815, con il nuovo ordinamento amministrativo del Regno delle Due Sicilie, Strongoli passò dalla Provincia di Cosenza a quella di Catanzaro.

Dal 1992 è uno dei 27 comuni della nuova Provincia di Crotona.

## 6.5 MELISSA<sup>49</sup>

Il centro urbano esiste già tra l' XI e il XII secolo e dell'epoca è testimonianza la presenza della cinta muraria e del castello di origine aragonese, di cui sono ancora visibili alcuni resti..

La presenza del castello e di torri d'avvistamento, collocate ai vertici della pianta poligonale, indica che il centro è stato presidio militare, inserito in un contesto difensivo comprendente anche altri centri come **Cirò** e **Strongoli**.

La comunità, negli anni, è soggetta al potere di vari feudatari: i De Micheli, di origine veneziana, dominano dal 1463-1466, i Campitelli dal 1485 al 1668 e i Pignatelli dal 1668 al 1806. La popolazione tenta più volte di ribellarsi contro gli ultimi due dominatori, che spadroneggiano sulla maggior parte delle terre.

L'episodio più cruento si registra il 29 ottobre 1949 quando, in contrada Fragalà, avviene la strage di Melissa. Alcuni contadini cercano di occupare le terre incolte, negli scontri con le forze dell'ordine 14 persone restano ferite e 3 decedono sotto i colpi di arma da fuoco. Si tratta di Giovanni Zito (19 anni), Angelina Mauro (23 anni) e Francesco Nigro (29 anni).

In età moderna Melissa fu feudo prima dei Campitelli e poi dei Pignatelli. L'abitato situato sopra rupi era circondato da mura e munito e dominato da un forte castello. Esso fu soggetto per la natura del luogo a dissesti che più volte determinarono crolli di abitazioni. La vicinanza alla marina espose le sue campagne alle razzie turche e molti suoi abitanti furono rapiti. Fiorente e popolosa durante il Cinquecento (dai 158 fuochi censiti del 1532 passò ai 251 del 1595), Melissa durante il Seicento decadde e spopolò, dai circa 1200 abitanti dell'inizio del secolo alla fine ne conterà quasi 500. (Nel Settecento la sua popolazione oscillerà tra gli 800 ed i 1000 abitanti). La città era suddivisa in tre parrocchie: la matrice di S. Nicola, S. Giacomo e S. Maria. Fuori mura vi erano altre quattro chiese semplici: S. Maria ab Audentia, l'Annunziata, S. Biagio e S. Giovanni in Campo. (All'inizio del Settecento le chiese semplici salirono a sei con la costruzione di S. Caterina e di S. Maria de Monte Carmelo). Vi erano inoltre tre confraternite laiche, un ospedale ed un convento agostiniano.

Tra i monumenti simbolo del comune è la Torre Aragonese.

\*\*\*\*\*

<sup>49</sup> Tratto da <https://www.calabriacontatto.it/melissa/>





*Vue de la Tour ou Château de Melissa en Calabrie  
appartenant au Prince de Strongoli*

Figura 6-7: La torre di Melissa nel disegno contenuto in Voyage Pittoresque di Jean Claude Richard Abbé de Saint-Non, Parigi 1783.

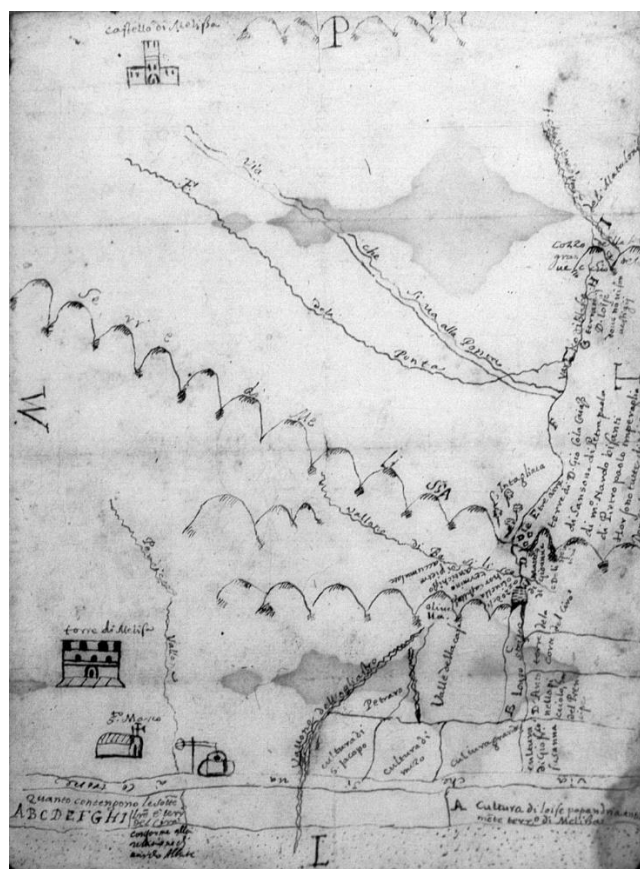


Figura 6-8 – Torre di Melissa e Chiesa di San Marco

La presenza della torre di Melissa è segnalata già prima della metà del Cinquecento. Durante i lavori di costruzione delle fortificazioni di Crotona più volte il barcone si reca presso la torre di Melissa ad imbarcare la calce fornita dalla calcara di Petrarò ed il legname tagliato in territorio di Umbriatico.

Il 27 novembre 1541 si pagano i “marinari che andaro con lo barconi ad pigliare la ligname dela turri delo barone de melissa”, il 23 gennaio 1542 il commissario Julio Tibaldo sollecita di “fare calare lo ligname tagliato in lo tenimento de umbriatico in la turri delo barone de melissa per condocere per mare” ed il 5 marzo seguente “li sottoscripti andaro con lo barcone allo petrarò loco ditto la turri melissa ad carricare de calce” (ASN, Dip. Som. Fs. 196/6, ff. 132v, 174v, 208, 214v). Da quanto riportato, già prima della metà del Cinquecento la torre di Melissa apparteneva al barone di Melissa Giovan Battista Campitelli (1516-1561). Da una causa tra il barone di Melissa Gio. Maria Campitello (1562) e l'università di Melissa sappiamo che la torre fu costruita dai suoi predecessori, per cautelarsi dal pericolo turco. Pertanto la data di costruzione è da situarsi tra il 1485, anno in cui Venceslao Campitelli comprò la terra di Melissa dal re Ferrante d'Aragona, ed il 1541 anno nel quale abbiamo le prime testimonianze.

In un documento compilato al tempo del barone Gio. Maria Campitello (1561-1574), sono indicati i motivi che spinsero i Campitelli, baroni di Melissa, a costruire a loro spese la torre.

“... L'antecessori baroni per lo periculo che nci era grande deli turchi, et per lo dubio che li metituri, et altri garzoni non fossiro pigliati dali turchi andavano, et soliano andare alcone volte con cavalli giomente et homini armati a defensione, et guardia di detti metituri industrie et massarie ... Item come li detti suoi predecessori S.ri et baroni di detta T.ra per possire fare ditte massarie et industrie con piu securtà, et manco periculo in ditto loco et territorio nella Marina edificorno una torre vicino il litto del mare alloro proprie dispese et quella posta in fortezza, fa stare secori et con manco periculo de Turchi et corsari li massari et garzoni di detto m.co barone, et ditto loco dove fa et sono stati soliti fare detta massaria, et industria, è lo più periculoso loco di tutti li altri lochi del territorio di Melsa in tanto che, quando si mete detta massaria l'antecessori baroni per lo periculo che nci era grande deli Turchi, et per lo dubio che li metituri, et altri garzoni non fossiro pigliati dali Turchi andavano, et soliano andare alcone volte con cavalli giomente et homini armati a defensione , et guardia di detti metituri industrie et massarie et quest'è la verità ... Item come la guardia dela torre dela marina è necessaria, et necessarissima atteso detta torre sta vicina al capo dela lice, et li turchi et corsari soleno fare al spesso corriere et fare fare per quella marina et soleno fare gran preda tanto d'homini quanto d'animali, et si non si facissero le guardie ordinarie in detta torre ne nasceriano roine grande non solamente per la campagna ma nella propria terra d'homini et donne, et gran quantita di robbe che saria periculo d'essere abrugiata detta terra per causa che detta torre et li guardiani d'essa soleno di giorno et di notte far segno quando hanno nova di corsari et subito che sono scoperte fuste ò galere di turchi et corsari tanto di notte come di giorno ut supra donano aviso et sparano maschi a tal con quello segno piu presto et comodamente lo sappiano li massari sono fora la terra in loro massarie et et la terra ancora et si possano salvare provvedere al bisogno ut s.a. (ASN, Arch. Pignatelli Ferrara, Vol. 51bis, p. 102, ff. 3v -4r).

La torre era situata presso il capo Petrarò sulla via regia costiera, che da Crotona si dirigeva a Cirò (“Adi 13 d'ottobre (1561) per mandar sessanta pani q.n passò lo S.r viceRè per la torre ... per una frisinga mandata q.n passò il S.r per la torre ...” (ASN, Conti Comunali, fasc. 199/5, f. 3), e dominava la foce del torrente Perdicarò, luogo di imbarco per Napoli delle vettovaglie (grano, orzo, fave, formaggio, vino, ecc.), che il barone di Melissa faceva immagazzinare nella torre. (Il 2 novembre 1612 il galionetto “Santa Maria di Porto Salvo” del francese Antonio Ricors, dopo aver imbarcato 2500 tomoli di grano del conte di Melissa Annibale Campitelli nello “scaro e maritima” di Melissa, dopo che il patrone ha avuto in consegna “le debite spedizioni delli Regii ufficiali del fundaco di Rossano in la jurisdictione delli q.li è situata la terra di Melissa et con la debita plegg.a del responsabile data in potere del portolano di Rossano”, salpa per Napoli. Il viaggio tuttavia dura poco. Il galionetto è catturato con tutto l'equipaggio dai Turchi presso Capo Petrarò nella marina di Strongoli. La tartana turchesca rimase fino al cinque del mese con il galionetto presso Capo delle Colonne, predando altri vascelli (ASCZ, Not. G.F. Rigitano, 49, 1612, 53).

## **6.6 CONCLUSIONI**

L'esame dei dati archeologici del territorio di Strongoli e Petelia, inseriti, all'interno delle vicende storiche che hanno caratterizzato la Regione, permettono, di ridefinire le dinamiche insediative dello stesso e di riconsiderare nel dettaglio le potenzialità archeologiche rispetto al progetto in esame.

L'intero territorio esaminato, compreso tra i fiumi Neto e Lipuda, il mare e l'altopiano silano, si può considerare paradigmatico per l'evoluzione del paesaggio antropico nel divenire storico caratterizzante la nostra regione. Le risorse che questo variegato territorio offre sono le più disparate, dall'economia del mare, fatta di pesca e commerci alla pece e alle risorse boschive della Sila. Le ampie pianure costiere e vallive agevolano la coltivazione intensiva a cui si affiancano i complessi collinari intermedi, a volte con aspri vallate, altre con docili fianchi sinuosi, che offrono solo colture frutticole. All'interno di questo sistema economico una forte vocazione all'allevamento, che completa il ventaglio delle possibilità che questo distretto ecologico ha sempre fornito all'uomo. In questo quadro la storia

dell'evoluzione antropica si snocciola intorno al sito "principe", Petelia (oggi Strongoli), che ha sempre svolto un ruolo centrale nelle dinamiche insediative, nel divenire dei paesaggi antropici possibili. La presenza dell'uomo, documentata fin dalla protostoria, diventa sempre più capillare con l'età dei Metalli, in special modo con l'età del Ferro, con segni di importante strutturazione, fatta da centri forti (Strongoli, Murge, Cirò) sulle alture e siti satellite disseminati nell'ampio territorio circostante.

Un assetto che viene in parte sconvolto dall'impianto delle colonie achee nell'VIII sec. a.C., vista la vicinanza con la potente Crotona, che nel territorio del petelino, oggi il cirotano, trova comunità con cui stabilire contatti economico-culturali molto forti. Presto, con la discesa degli italici nel V sec. a.C., Petelia inizia a strutturarsi come centro egemone, divenendo la base principale con cui confrontarsi a livello militare e politico con la potente Crotona. Elevata al rango di Metropoli dei Lucani, con l'istituzione della Confederazione Brettia nel 356 a.C. diventa caposaldo di un intero cantone, quello ionico, punto di riferimento per un ampissimo territorio. Questa centralità ed importanza, visibile anche dalla presenza di uno dei centri di culto più importanti dei Brettii, il tempio di Apollo Alaios a Punta Alice, la rende, nell'infuriare delle lotte tra Annibale/Brettii e Romani/Petelini il centro di vicende emblematiche della lotta politica che, dall'inizio del II sec. a.C. porteranno alla romanizzazione della Regione. Petelia, città fedele a Roma diviene una delle più importanti della Regione. Le numerose ville rustiche note, la presenza di assi stradali efficienti e un porto ben strutturato, fanno della città e del territorio, una delle realtà più importanti dell'età Romana (II a.C. – III d.C.) in Calabria. Il lento declino economico del tardo antico che colpisce l'intero impero non tarderà a farsi sentire anche qui, con un progressivo abbandono delle coste e un ritorno all'insediamento incastellato, che perdurerà per secoli, fino all'età moderna.

Per quanto attiene al territorio prossimo al progetto di integrale ricostruzione, i segni, se pur labili, di questa lunga storia evolutiva, non mancano, pur non avendo riscontrato, se non in alcuni punti criticità.

Per quanto attiene al territorio di **Melissa San Francesco**, lo studio ha evidenziato la presenza di tracce di frequentazione umana nel tratto di **cavidotto che collega il parco alla stazione Terna**. Qui si rilevano i siti n. 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, che attestano una frequentazione Preistorica (n.16) e in seguito ellenistica e romana. Tali siti non coincidono con il sedime delle opere realizzate (oggetto di Sorveglianza archeologica in fase di costruzione). Resta per questo settore la necessità di porre attenzione alle attività in caso di scavi oltre il sedime delle opere esistenti.

Da attenzionare le porzioni di terreno in cui ricadono le nuove **torri IR 15 e IR 18**, in quanto prossime ad aree caratterizzate da dispersione di materiale archeologico in superficie (Siti MOSI nn. 23 e 24).

Le aree rimanenti non presentano criticità. Dato questo che caratterizza la maggior parte delle opere da realizzare per il Parco Melissa Strongoli, dove oltre ad una vicinanza del **sito n. 40 alla futura torre IR4** segnaliamo la coincidenza del cavidotto che oggi collega questo parco con la Sottostazione Elettrica (sostanzialmente la SP 16 e SP 21) con l'ipotetico asse dell'antica strada di collegamento tra il centro di Petelia e la costa, di cui abbiamo testimonianza dalla presenza di diversi tratti di basolato e di vaste aree di necropoli. Comunque, non si hanno coincidenze con le nostre opere, tanto più che in fase di realizzazione non saranno ampliati i sedimi delle trincee ospitanti i cavidotti. Attenzione particolare andrà posta nei pressi del **Trivio Pagliarella**, dove, in fase di costruzione del cavidotto venne individuata e scavata una tomba ellenistico-romana (Sito MOSI n. 39).

## 7 POTENZIALE E RISCHIO ARCHEOLOGICO DELL'AREA INTERESSATA DAL PROGETTO

Alla luce dei risultati emersi di seguito viene proposto il metodo e le risultanze di comparazione dei dati reperiti per la definizione del grado di rischio che i tre interventi in progetto assumono in relazione ad elementi archeologici. Naturalmente, non avendo eseguito indagini invasive (carotaggi, saggi etc.), tale determinazione è solo indicativa.

### 7.1 CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il rischio archeologico è stato calibrato sul territorio ricadente all'interno del mosaico CTR con una scala di buon dettaglio (1:5000).

Il grado di rischio è stato calcolato in base ai dati desunti dalla ricerca; sono stati considerati 5 gradi di rischio possibili, dipendenti dai seguenti fattori:

- ✓ coincidenza, prossimità o meno dei siti noti da edito e archivio, o individuati nelle ricognizioni di superficie;
- ✓ coincidenza, prossimità o meno dell'opera in progetto ad aree in cui è ipotizzato il passaggio di vie e percorsi;
- ✓ posizione topografica e dell'area di progetto e caratteristiche insediamentali antiche;
- ✓ coincidenza o prossimità a toponimi con valenza storico-topografica.

In base a queste premesse definiamo i seguenti gradi di rischio:

#### **Rischio archeologico esplicito o Aree Vincolate**

**Rischio Archeologico alto:** considera eventuali porzioni di territorio interessate da una o più aree archeologiche note, in cui è altamente elevato il rischio di rintracciare stratigrafie o strutture antropiche antiche.

**Rischio archeologico Medio:** sono considerati tali le aree site ad una certa distanza da siti noti o anche quelli distanti dalle evidenze cartografate ma ricadenti in ipotetiche aree di transito della viabilità antica, o in posizione geomorfologicamente favorevole.

**Rischio archeologico Basso:** il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole dal punto di vista geomorfologico, ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.

**Rischio Nullo:** non sussistono elementi di interesse archeologico di nessun genere. Si ha certezza di questa condizione.

### 7.2 AEROGENERATORI DI NUOVA EDIFICAZIONE E VINCOLI ARCHEOLOGICI

Come già detto la maggior parte delle opere da realizzare prevede la demolizione dei parchi esistenti e la costruzione di nuove torri, ma in numero ridotto rispetto all'attuale. Questo comporterà una drastica riduzione del numero di torri eoliche ma anche una loro maggiore altezza. Al fine della valutazione dei dati rispetto alle linee del QTRP Regionale, pur non avendo rilevato dirette interferenze delle aree da progetto con vincoli di natura archeologica, riportiamo le distanze minime che ogni generatore in progetto ha rispetto al sito archeologico vincolato per legge più vicino, come esplicitato nella tabella che segue. I dati sono riportati anche nel Template QGIS, di cui questa relazione ne è l'esplicazione (vedi MOSI nn. 01, 26, 27)

**Tabella 7.1: Distanza Aerogeneratori dall'area più vicina al vincolo archeologico presente nel territorio**

WTG	VINCOLO ARCHEOLOGICO PROSSIMO	COMUNE	LOCALITA'	DISTANZA <sup>50</sup>
IR01	D.D:R. n. 143 del 14.12.2017	Melissa	Valle Casa	4533 m
IR02	D.M. 09.02.1977	Strongoli	Pianette	4321m
IR03	D.M. 09.02.1977	Strongoli	Pianette	3444 m
IR04	D.M. 09.02.1977	Strongoli	Pianette	2935 m

\*\*\*\*\*

<sup>50</sup> Distanza in linea d'aria

WTG	VINCOLO ARCHEOLOGICO PROSSIMO	COMUNE	LOCALITA'	DISTANZA <sup>50</sup>
IR05	Art.4 Prot. n. 4464 del 17.09.1981	Strongoli	Centro Abitato	2500 m
IR06	Art.4 Prot. n. 4464 del 17.09.1981	Strongoli	Centro Abitato	2841 m
IR07	Art.4 Prot. n. 4464 del 17.09.1981	Strongoli	Centro Abitato	2575 m
IR08	Art.4 Prot. n. 4464 del 17.09.1981	Strongoli	Centro Abitato	2389 m
IR09	D.M. 21.09.1981	Strongoli	Fondo Castello	2074 m
IR10	D.M. 21.09.1981	Strongoli	Fondo Castello	2074 m
IR11	D.M. 21.09.1981	Strongoli	Fondo Castello	3033 m
IR12	D.M. 21.09.1981	Strongoli	Fondo Castello	3560 m
IR13	D.D:R. n. 143 del 14 12.2017	Melissa	Valle Casa	2027 m
IR14	D.D:R. n. 143 del 14 12.2017	Melissa	Valle Casa	2463 m
IR15	D.D:R. n. 143 del 14 12.2017	Melissa	Valle Casa	3846 m
IR16	D.D:R. n. 143 del 14 12.2017	Melissa	Valle Casa	3843 m
IR17	D.D:R. n. 143 del 14 12.2017	Melissa	Valle Casa	3483 m
IR18	D.D:R. n. 143 del 14 12.2017	Melissa	Valle Casa	2336 m
IR19	D.D:R. n. 143 del 14 12.2017	Melissa	Valle Casa	2216 m
IR20	D.D:R. n. 143 del 14 12.2017	Melissa	Valle Casa	3944 m

### 7.3 POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Sulla base di quanto emerso dall'indagine eseguita, considerando la vocazione all'insediamento antico del territorio esaminato (incrocio dei dati geomorfologici e delle carte archeologiche redatte sono state individuate per le due aree di progetto 10 macroaree di "potenziale archeologico". In nessun caso le opere di progetto ricadono in aree sottoposte a vincolo archeologico.

*Si riportano di seguito le schede redatte nel template QGIS riguardo al potenziale archeologico che saranno al base di confronto per la redazione delle carte del rischio archeologico delle opere da realizzare.*

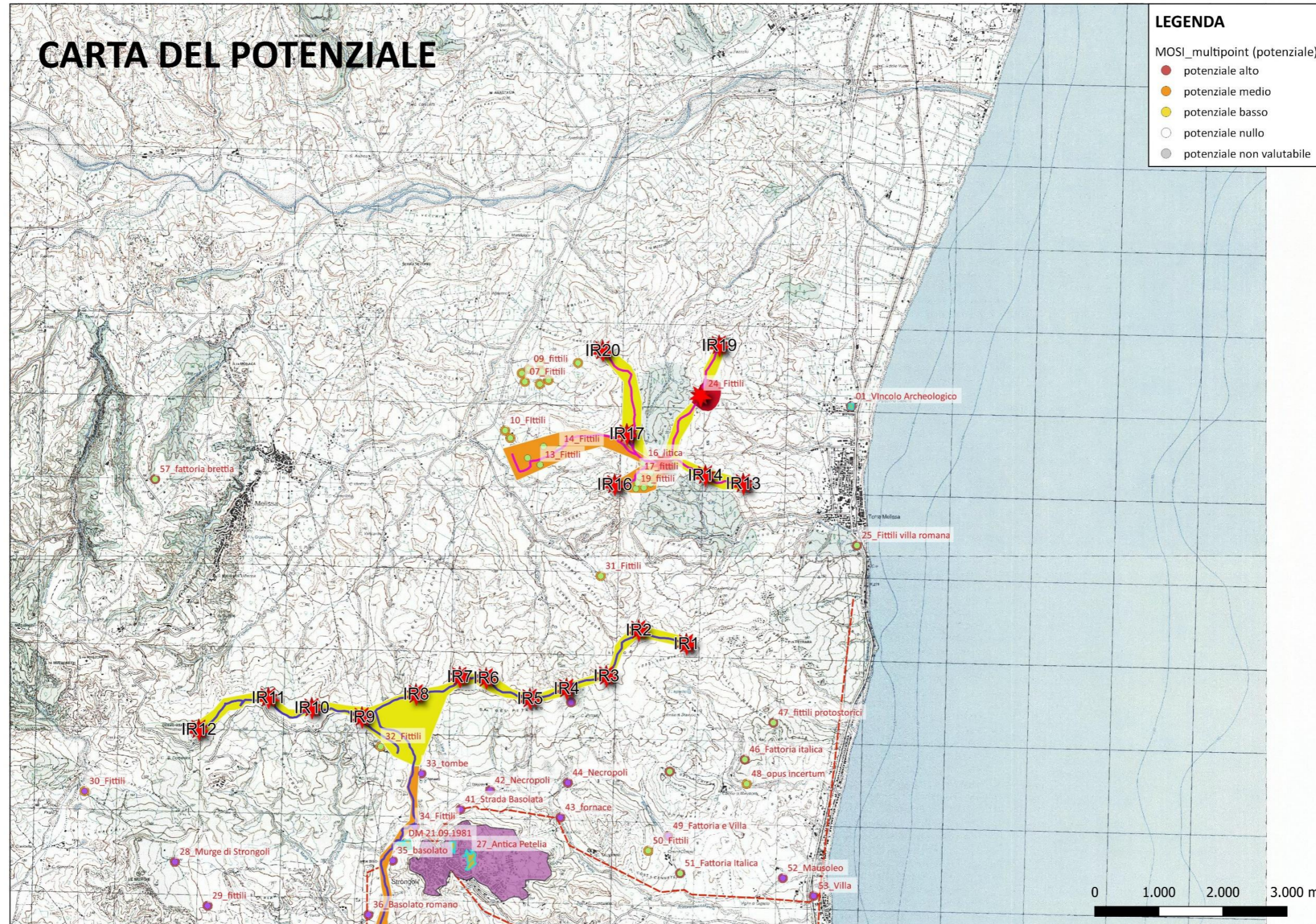


Figura 7-1 – Carta del Potenziale archeologico. Focus su Melissa

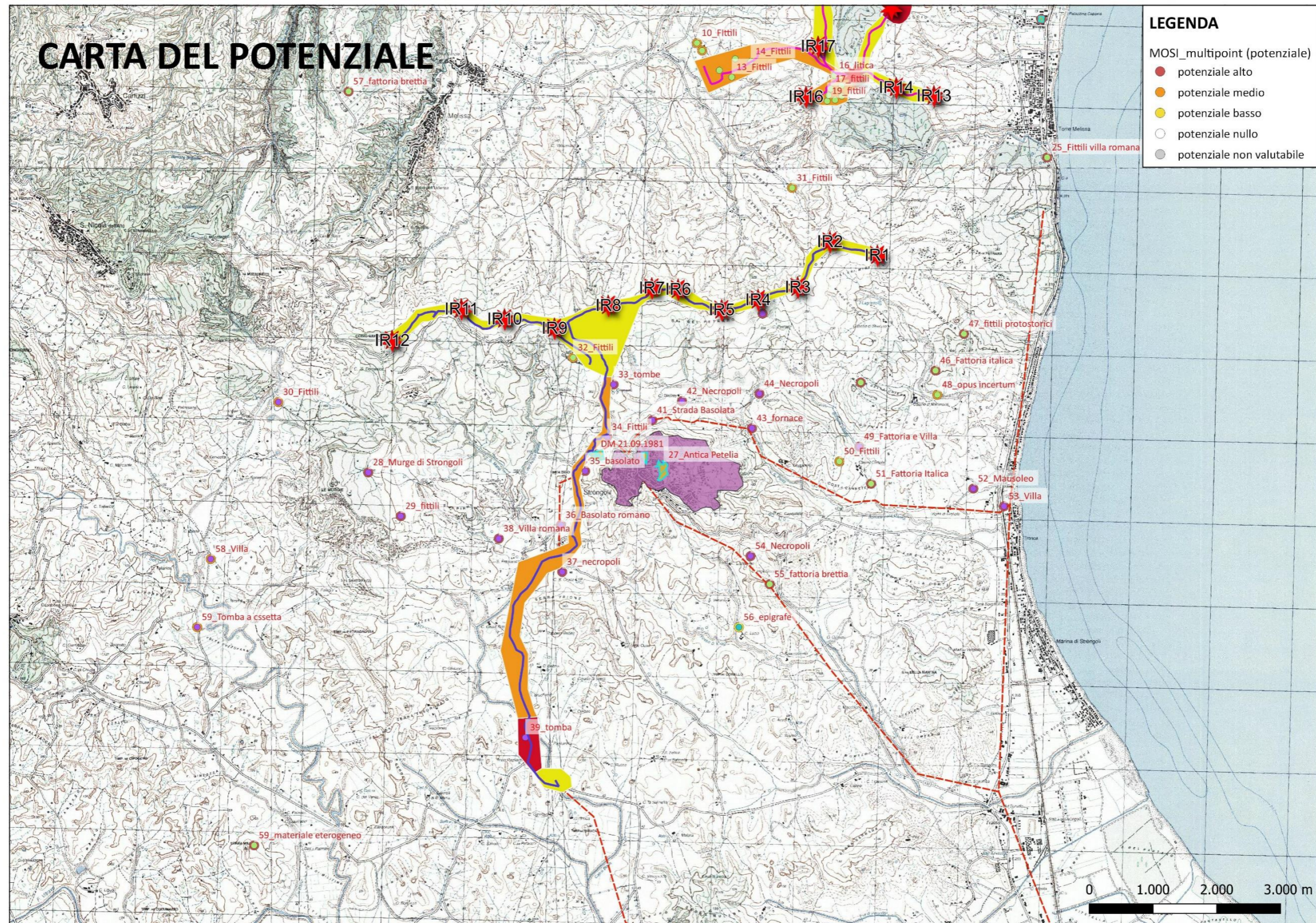


Figura 7-2 – Carta del Potenziale archeologico. Focus su Strongoli

## 8 CONCLUSIONI: RISCHIO ARCHEOLOGICO DELLE OPERE IN PROGETTO.

L'indagine eseguita ha permesso di inquadrare l'area interessata dal progetto e il territorio circostante nel più ampio contesto della Crotoniatide meridionale. Lo studio effettuato ha evidenziato che il comprensorio territoriale è stato da sempre frequentato dall'uomo, con uno sviluppo dell'insediamento umano coerente con il quadro noto per la regione (la fotointerpretazione non ha fornito dati utili alla ricerca).

Ai fini di una corretta valutazione del rischio archeologico delle opere da realizzare, sono stati puntualizzati alcuni aspetti del progetto in esame di primaria importanza nella determinazione del grado di rischio archeologico delle opere. *In primis* che tutte le opere esistenti, torri eoliche e cavidotti dei parchi di Melissa-Strongoli e San Francesco, verranno completamente dismessi. Tali opere non richiedono, secondo progetto, attività di scavo di terreni naturali mai movimentati, ma la semplice asportazione dei riporti delle fondazioni e delle trincee eseguite in fase di costruzione del parco.

Il cantiere per la costruzione dei parchi eolici esistenti è stato seguito e sorvegliato da personale archeologico, garantito dalle società che hanno commissionato detti parchi (attività svolta dal gruppo coordinato dallo scrivente e dal dott. M. Di Lieto e dalla società "Non Solo Muri" di Eugenio Donato). Pertanto, per la realizzazione di tali opere è stata verificata l'assenza di elementi archeologici e, qualora se ne fosse ravvisata la presenza, sarebbero state messe in atto le idonee procedure per la loro tutela. Quindi, gli impianti in funzione e di futura dismissione risultano non interessare reperti.

**Dal momento che la dismissione delle stesse opere non comporta l'ampliamento delle sedi degli scassi già eseguiti, il rischio archeologico è da considerarsi nullo** (secondo il Codice degli appalti D.L n.18 del 18 aprile 2016, n. 50 all' art. 25 è esentata la valutazione per ogni opera di riedificazione: *"La trasmissione della documentazione suindicata non è richiesta per gli interventi che non comportino nuova edificazione o scavi a quote diverse da quelle già impegnate dai manufatti esistenti"*).

In via cautelativa, non potendo prevedere con precisione che gli scavi necessari non coinvolgano porzioni di terreno circostanti a quelle già movimentate, riteniamo più corretto considerare un **rischio basso** come rappresentato nella **Carta del Rischio Archeologico** ricostruita nel Template QGIS ICA (in Allegato 1).

Per quanto riguarda le torri eoliche di nuovo impianto che occuperanno il sedime già interessato dalle torri in funzione sono previste nuove palificazioni e attività di scavo per l'adattamento dei cavidotti di nuova connessione e opere idrauliche di protezione delle piazzole. Per cui nelle figure sottostanti, si riassume il grado di rischio cartografato nel Template QGIS.

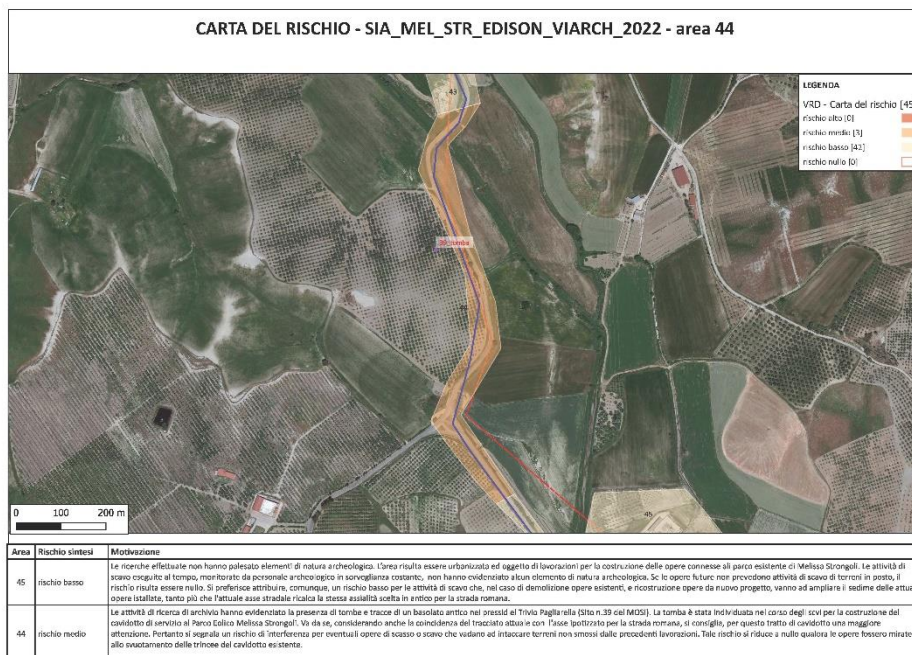
Per le torri IR06, IR09, IR15 e IR18, che saranno costruite in aree non interessate dalle opere dei parchi in funzione, la valutazione è basata sulla rielaborazione dei dati desunti dalla ricerca eseguita per il presente studio.

In definitiva, è possibile concludere quanto segue:

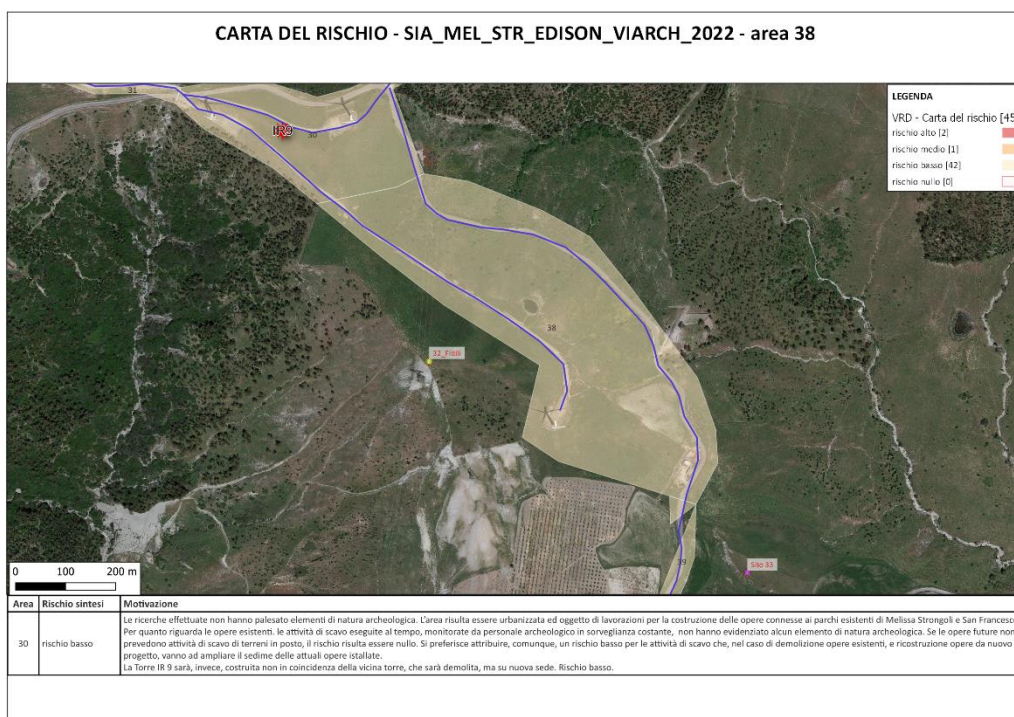
### **Rischio archeologico delle opere da realizzare nel parco Melissa-Strongoli:**

- ✓ Tutti i cavidotti interni al parco, tutte le torri esistenti e di nuova edificazione presentano un **rischio archeologico basso** (si vedano le schede Tavole Template QGIS nn. 17-38).
- ✓ Cavidotto di collegamento alla Sottostazione Elettrica di Strongoli: **rischio basso** (vedi schede Tavole Template QGIS nn. 38-43).
- ✓ Tratto di cavidotto prossimo al Trivio Pagliarelle di Strongoli (Scheda Carta Rischio n. 44): **rischio medio**: durante le fasi di realizzazione del cavidotto esistente individuata e scavata una tomba ellenistico-romana (Sito MOSI n. 39). Si consiglia la massima attenzione nel ripristino della cavità della trincea eseguita per la dismissione dei cavi esistenti e la posa dei nuovi cablaggi.
- ✓ Sottostazione Elettrica: non ci sono criticità puntuali che attestino la presenza di materiali e/o stratigrafie antiche; **rischio basso** (vedi schede Tavole Template QGIS n. 45).





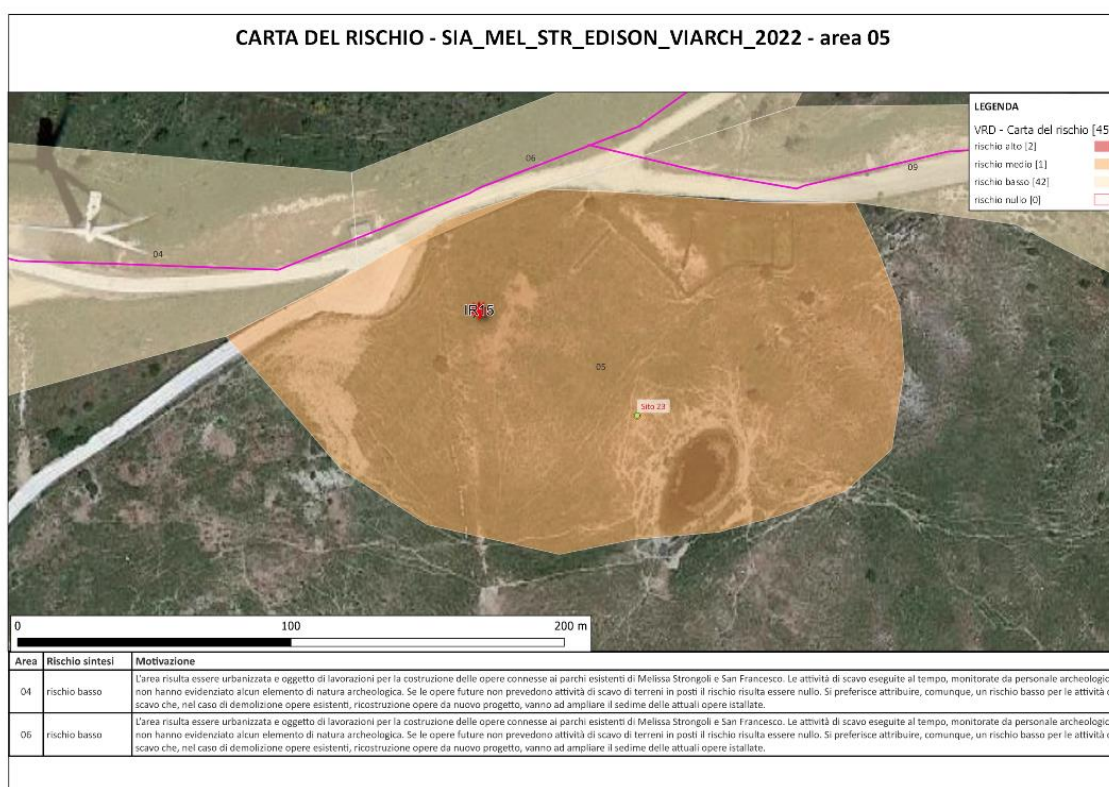
**Figura 8-1: Carta del rischio archeologico relativo al tratto di cavidotto prossimo al Trivio Pagliarella di Strongoli (SP 16)**



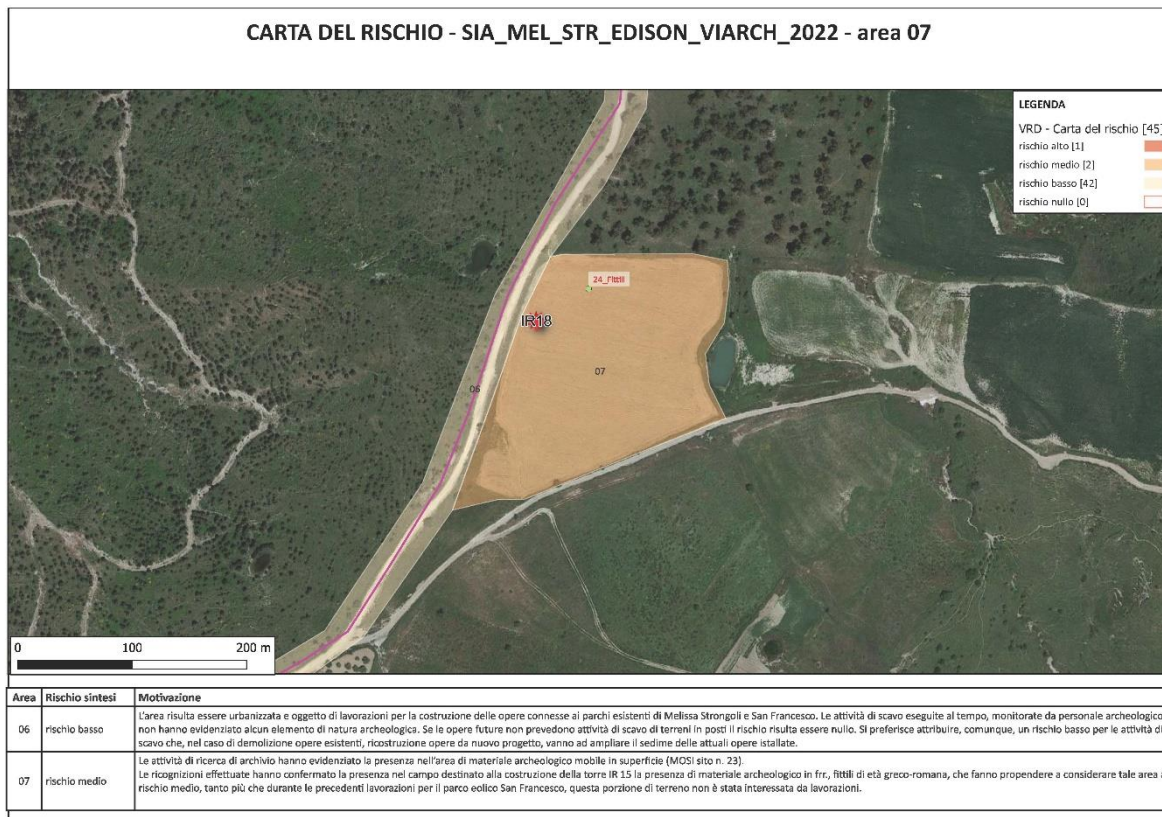
**Figura 8-2: Carta del rischio archeologico relativa alla Torre Eolica IR 09**

**Rischio archeologico delle opere da realizzare nel parco San Francesco in agro di Melissa:**

- ✓ Tutti i cavidotti interni al parco, tutte le torri esistenti e di nuova edificazione sulla base di quelle esistenti presentano un **rischio archeologico basso** (vedi schede Tavole Template QGis nn. 1-4, 6, 9-11).
- ✓ **Torre IR15:** Basandosi solo sull'indagine bibliografica e di archivio e sulle ricognizioni in campo, è stata appurata la presenza di materiale archeologico mobile in superficie (MOSI n. 23) nel campo che ospiterà la torre: si determina pertanto un **rischio archeologico medio** (vedi scheda tavole Template QGis n. 5).
- ✓ **Torre IR18:** Basandosi solo sull'indagine bibliografica e di archivio e sulle ricognizioni in campo, è stata appurata la presenza di materiale archeologico mobile in superficie (MOSI n. 24) nel campo che ospiterà la torre: pertanto, si determina un **rischio archeologico medio**; pur non avendo eseguito indagini stratigrafiche che possano determinare la presenza o meno di elementi archeologici sepolti nell'area di sedime della torre e della piazzola annessa, si riscontra una concentrazione significativa di reperti mobili in superficie (vedi scheda Tavola Template QGis n. 7).
- ✓ Cavidotto di collegamento alla Sottostazione Elettrica di Melissa: **rischio basso** (vedi schede e tavole Template QGis nn. 1 e 3).
- ✓ Sottostazione Elettrica: non ci sono criticità puntuali che attestino la presenza di materiali e/o stratigrafie antiche; **rischio basso** (vedi scheda e tavole Template QGis n. 2).



**Figura 8-3: Carta del rischio archeologico relativo alla Torre Eolica IR 15**



**Figura 8-4: Carta del rischio archeologico relativo alla Torre Eolica IR 18**

In funzione del rischio rilevato, al fine di limitare al massimo eventuali interferenze, sulla base delle indagini eseguite per il progetto esecutivo, potrà essere predisposto lo svolgimento degli scavi in modalità archeologica. Detta condizione operativa sarà condivisa con la competente Soprintendenza, per ogni sito di interesse, tramite la predisposizione del relativo Prontuario archeologico atto a dettagliare preventivamente le modalità esecutive delle attività da svolgere per la tutela e la conservazione del patrimonio archeologico nella fase di realizzazione delle opere. Per ogni eventuale manufatto ritrovato, il Prontuario, da elaborarsi in fase di progettazione esecutiva, definirà l'organizzazione, le procedure e una quantificazione generale delle attività che saranno effettuate durante la realizzazione dell'opera, sulla base della prevedibile situazione archeologica nei diversi livelli interessati dallo scavo.

Il presente documento, redatto a commento del Template QGis prodotto dallo scrivente secondo le direttive di legge (D.P.C.M. 14 febbraio 2022), ha valore di commento esplicativo del nuovo strumento introdotto dall'ICA; detto Template risulta essere lo strumento idoneo ai fini della valutazione degli aspetti archeologici da parte della competente Soprintendenza ABAP (SABAP CZ-KR). Si raccomanda, pertanto, di trasmettere il presente documento all'Ente competente unitamente al Template QGis elaborato per i commenti, le prescrizioni e/o i provvedimenti del caso.

Corigliano Rossano (Cs), 30 novembre 2022

L'archeologo  
Dott. Ernesto Salerno

**T.R.A.E.S. ARCHEOLOGIA S.R.L.**  
Via Marco Polo, n. 9-Fraz. Rossano  
87064 Corigliano-Rossano (CS)  
C.F. e P.IVA 03819020789  
REA CS 25887



## REFERENZE

Si riportano di seguito i riferimenti bibliografici utilizzati nel testo o comunque indispensabili per lo studio del territorio esaminato, oltre a quelli presenti nel Template QGIs ICA.

- [1] Accardo 2004: S. Accardo, *Ville romanae nell'ager bruttius. Il paesaggio rurale calabrese durante il dominio romano*, Roma 2000
- [2] Aisa,-Tucci 2004: Aisa M. G., Tucci A. M., *L'età del Bronzo nel territorio di Cirò Marina (Kr)*, in *Atti XXXVII [3] Riunione scientifica IIPP, Firenze 2004*, pagg. 849-843.
- [4] Arslan 1983: Arslan E. A., *La ricerca archeologica nel Bruzio*, in *Brettii, Greci e Romani, "Atti del V Congr. Stor. Cal. (Cosenza, Vibo Valentia, Reggio Calabria 1973)*, Roma 1983
- [5] Berard 1957: J. Berard, *"La Magna Grecia. Storia delle colonie dell'Italia meridionale"*, Paris 1957
- [6] Capano 1980: A. Capano, *"Tombe romane da Strongoli"*, in *Klarchos 85-88*, Reggio Calabria 1980, pp. 15-69.
- [7] Capano 1981: A. Capano, *"Nuove Scoperte nella Necropoli Romana di Petelia"*, in *Klarchos 89-92*, Reggio Calabria 1981, pp. 29-63.
- [8] Ceraudo 1994: Ceraudo G., *Strongoli-Petelia. Itinerari archeologici. La Curva, Roma-Strongoli (KR)* 1994.
- [9] Ceraudo 1995: G. Ceraudo, *"Petelia: Note di topografia antica"* in *Scienze dell'Antichità VII – Storia, archeologia, Antropologia*, Roma 1995.
- [10] Ceraudo 1997: G. Ceraudo, *"Indagini topografiche tra la foce del fiume Neto e Punta Alice (Crotone)"* in *Atti del Convegno di Archeologia Subacquea (Abzio 30/5 -1/6 1996)*, Bari, 1997, 203- 210.
- [11] Ceraudo 1997: G. Ceraudo, *"La topografia antica del tratto di costa tra la foce del Neto e Marina di Strongoli. I porti di Petelia"* in *Archeologia Subacquea 11*, Roma 1997, pp. 1-10
- [12] Ceraudo 1998: G. Ceraudo, *"Nuovi dati dal territorio di Petelia"* in *Klarchos 38-39*, Reggio Calabria 83-162
- [13] Colicelli 1994: Colicelli, *Gli insediamenti di età romana nei Bruttii: un nuovo censimento (1991 - 1995)*, In *ASCL LXII*, 1995, pp. 47-95
- [14] De la Geniere-Sabbione 1984: J. de La geniere – C. Sabbione, *"Indizi della Macalla di Filottete? Le Murge di Strongoli"*, *AttiMemMagmaGrecia XXIV-XXV* 1984, pp. 163-244.
- [15] Fentress 2000: E. Fentress, *What are we counting for?*, in *Francovich et alii 2000*, pp. 44-52.
- [16] Forte 2002: Forte M., *I Sistemi Informativi Geografici in archeologia*, Roma 2002
- [17] Giangiulio 1989: Giangiulio M., *Ricerche su Crotone arcaica*, Pisa 1989.
- [18] Givigliano 1989: Givigliano G. P., *Percorsi e strade*, in S. Settis (a cura di), *Storia della Calabria antica, II*, Roma Reggio Calabria 1989, pag. 282.
- [19] Givigliano 1996: G. P. Givigliano, *"Percorsi e strade"*, in S. Settis (a cura di), *"Storia della Calabria Antica. II"*, Gangemi, Roma – Reggio Calabria, Roma 1996.
- [20] Guzzo 1979: P. G. Guzzo, *"Tracce archeologiche dal IV al VII sec. d. C. nell'attuale provincial di Cosenza"*, in *MEFRM*, Roma 1979, 1, pp. 21-39, pp. 531-541.

- [21] Guzzo 1980: G. P. Guzzo – S. Luppino, “Per l’Archeologia dei Brezi. Due tombe fra Thurii e Crotona” in MEFRA 92, 1980, 2, Roma 1980 pp. 821-914
- [22] Guzzo 1989a: P. G. Guzzo, “Il territorio dei Bruttii dopo il II d. C.”, in A. Giardina (a cura di), “Società romana e impero tardo antico III. Le merci. Gli insediamenti”, Bari 1986, pp. 531-541.
- [23] Guzzo 1989b: P. Guzzo, “I Bretti” Milano 1989.
- [24] J De LA Geniere, “Au Pays de Philoctete, la montagne des Murge; Recherches dans les necropoles” in Epeios e Philoctete en Italie, Naples 1991, pp. 75-116
- [25] Jorquera Nieto 1991: J. M. Jorquera Nieto, Un premier inventariode las villas riomanas del Bruzio: produccion de vino y aceite, in Arch. Stor. Cal. LVIII, 1991, (pp. 5-58.
- Kahrstedt 1960: U. Kahrstedt, Die wirtschaftliche Lage Grossgriechenlands in der Kaiserzeit, Wiesbaden 1960.
- [26] La Rocca : 2004: La Rocca L., L’età del Ferro nella Crotoniatide. Il caso di Strangoli, in Atti XXXVII Riunione scientifica IIPP, Firenze 2004, pagg. 498-512..
- [27] Lazzarini 2004: M. L. Lazzarini, Lamina plumbea iscritta da Petelia, in Mediterraneo Antico, VII 2, Pisa 2004.
- [28] Lupino 1987: Luppino, “Una statua equestre da Strongoli”, in Aparchai II, Pisa 1987, pp. 661-666.
- [29] Marino 1995: Marino D., “La protostoria della Calabria centro-orientale”, Tesi di Dottorato di ricerca, Università degli Studi di Roma “La Sapienza” 1995.
- [30] Marino 2005: Marino D., Kroton prima dei greci. La prima età del Ferro nella Calabria Centrale jonica, in Rivista di Scienze Preistoriche-LV, 2005, p. 445
- [31] Medaglia 2010: Medaglia, Carta Archeologica della provincia di Crotona. Paesaggi storici e insediamenti nella Calabria centro-orientale dalla Preistoria all’Altomedioevo, Arcavacata di Rende 2010
- [32] Nicoletti 2204: G. Nicoletti, Ultime ricerche sul Neolitico del medio versante ionico calabrese: aspetti archeologici, in Atti IIPP 2004, pp. 743-749.
- [33] Noyè 1991: G. Noyè, “Les Bruttii au VI siecle.”, MEFRA n. 103-2-1991, Roma 1991, pp. 505-551.
- [34] Osanna 1992: M. Osanna, Chora coloniali da taranto a Locri. Documentazione archeologica e ricostruzione storica, Roma 1992.
- [35] Peroni 1989: Peroni R., La Protostoria, in S. Settis (a cura di), Storia della Calabria antica, I, Roma-Reggio Calabria 1989, pp.118-136.
- [36] Ricci 1983: Ricci A., La documentazione scritta nella ricerca archeologica sul territorio: un nuovo sistema di schedatura, «A Mediev» X 1983, pp. 495-506.
- [37] Sabbione 1977: C. Sabbione 1977, ACSMG 1976, p. 931
- [38] Salerno 2009: Salerno E., Indagini archeologiche di Superficie. Relazione, Indagini archeologiche preliminari per la costruzione del P. E. San Francesco di Melissa, Archivio Sopr. Cal. (Crotona), Marzo 2009.
- [39] Sangineto 1999: Sangineto G. B., Per la ricostruzione del paesaggio agrario delle Calabrie Romane, in S. Settis (a cura di), Storia della Calabria antica, II, Roma Reggio Calabria 1999, pp. 559-587.
- [40] Sangineto 2013: . B. Sangineto, Roma nei Bruttii. Città e campagne nelle Calabrie romane, Rossano 2013.

- [41] Spadea 2005: R. Spadea, "Tra Jonio e Tirreno: Terina, Crotona e Petelia", in ".ACSMG XLIV, Taranto 2005, pp. 505-541
- [42] Taliano Grasso 1997: Taliano Grasso A., La viabilità romana nella provincia di Crotona, in "Klearchos" 149-156 (1997).
- [43] Taliano Grasso 2000: Taliano Grasso A., La Sila Greca. Atlante dei siti archeologici, Corab 2000, Gioiosa Jonica 2000
- [44] Taliano Grasso 2005: Taliano Grasso A., Il Parco Archeologico di Cariati e Terravecchia, ETS Catanzaro 2005 pp. 24- 26
- [45] Terrenato- Ammerman 2000: Terrenato N., Ammerman A.J., The visibility of sites and the interpretation of field survey results: towards an analysis of incomplete distributions, in Francovich et alii 2000, pp. 60-71.
- [46] Tinè 2004: Tinè V., Il Neolitico, Atti XXXVII riunione scientifica IIPP, Firenze 2004, pagg. 131-141
- [47] Vaccaro 1933: A. Vaccaro, "Fidelis Petelia", Roma 1933
- [48] <https://www.prolocostrongoli.it/storia-della-citta-di-strongoli/>
- [49] <https://www.calabriacontatto.it/melissa/>



**RINA Consulting S.p.A.** | Società soggetta a direzione e coordinamento amministrativo e finanziario del socio unico RINA S.p.A.  
Via Cecchi, 6 - 16129 GENOVA | P. +39 010 31961 | [rinaconsulting@rina.org](mailto:rinaconsulting@rina.org) | [www.rina.org](http://www.rina.org)  
C.F./P. IVA/R.I. Genova N. 03476550102 | Cap. Soc. € 20.000.000,00 i.v.